



RIVISTA MENSILE

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

direttore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO:

Monte della Disgrazia. Prima asc. per la parete sud (con 2 illustr.). — A. FACETTI Pag. 293	
Cronaca alpina. — <i>Nuove ascensioni:</i> Cima Baus - M. Ambin - Punta Arnas - Catenina M. Bianco - Piramide Vincent - Pizzo Nero - Jof del Montasio - Tricorno. — <i>Ascensioni varie:</i> Per la nomenclatura dell'Argentera - Nelle Alpi Marittime - Aig. Glaciers - Dente Gigante - Cervino - Dufour e gruppo del Rosa - Tambò e Rheinwaldhorn - Punta Como - Corno delle Granate - Cimon della Pala - Schreckhorn - Hochfeiler - Sirente - Ahreskutan (Svezia). — <i>Escursioni sezionali:</i> Vicenza) A. M. Zevola. — <i>Ricoveri e sentieri:</i> Farmacia dei rifugi - Rifugio Ballif - Chalet-hôtel Félix Faure - Nuovi rifugi nei Mischabel e nel gruppo Sella - Inaugur. sentiero da Zsigmondyhütte a Dreizinnenhütte. — <i>Alberghi e soggiorni:</i> Albergo Tonale - Telegrafo in Valtournanche	303
Varietà. — Pulviscoli meteorici sui ghiacciai. — Croce monumentale sul Cervino. — Concorso pel disegno della tessera del C. A. Tedesco-Austriaco. — Catastrofe di un ghiacciaio nel Caucaso	316
Personalia. — Per un ricordo ad Umberto I in Aosta (lista di sottoscrizione). — Un monumento ai coniugi Seiler a Zermatt	318
Letteratura ed Arte. — Vaccari L.: Flora cacuminale della Val d'Aosta. — Zeitschrift des D. Oe. A.-V. — Mitteil. D. Oe. A.-V. — Oesterr. Touristen-Zeitung	320
Cronaca delle Sezioni del C. A. I. — Varallo (assemblea)	324

Prezzo del presente numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5 - Per l'Unione postale L. 6

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO
Torino, via Alfieri, 9

BOUSSON 1427 m. (Valle di Susa) **Albergo degli Alpini.**
Posizione splendida, Cucina sana, Cura del latte, prezzi moderati. Centro di escursioni e ascensioni importanti. Vetture e Posta. Aperto tutto l'anno. *Michele Mallen, propr.*

PRÈ ST-DIDIER 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hôtel de l'Univers.**
Annesso allo Stabilimento Termale. Stazione climatica e balneare. 100 letti. Saloni da ballo, di lettura; bigliardo. Table d'hôte e Restaurant. L'Hôtel è affigliato al Touring Club. *E. Orset, propr.*

LA THUILE 1476 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Fratelli Jacquemod.**
Nella frazione Grande Golette. — Camere con illuminazione elettrica.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel du Mont-Blanc.**
Posizione splendida, da cui si gode la più bella vista sulla catena del M. Bianco e suoi dintorni. Bigliardo, Sale di lettura e da ballo, Luce elettrica. *Bochatay fratelli, propr.*

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hôtel de l'Ange.**
Casa di prim'ordine. Sale di ricreazione con bigliardo, da ballo e di lettura. Giardino ombreggiato. *Garage per automobili.* Luce elettrica. *Veuve Camille Servetti, propr.*

GRESSONEY ST-JEAN 1606 m. **Hôtel Miravalle.** Stazione climatica.
Aperto dal 1° luglio al 1° settembre. Camere da L. 3 in più. Stazione ferroviaria a Pont St-Martin sulla linea Torino-Aosta. *P. N. Vincent, propr.*

BAGNI-BORMIO ^{Alta} **BAGNI NUOVI** 1340 m. **BAGNI VECCHI** 1410 m.
Valtellina. Al piede dello Stelvio. Acque termali (41°C.), fanghi, *grotta sudatoria.* Idroterapia. Capo stazione per tutte le Poste per il Tirolo, per la Valtellina e per la Svizzera. Telegrafo. *Stazione del C. A. I.* Tariffa speciale per gli alpinisti stipulata dal 1897. Modici prezzi.

STADOLINA 1200 m. (Valle Camonica). **Albergo Ferrari** aperto tutto l'anno.
Posizione splendida. Centro di escursioni importanti. Luce elettrica, Bagni, Vetture e Posta nell'Albergo. Cucina sana, vini scelti. On parle français. Se habla espanol. *Pietro Ferrari, Direttore.*

AGORDO 611 m. **Albergo e Pensione Roma.**
Agordo, a 4 ore dalla Ferrovia di Sedico Bribano e Belluno, sta nel centro delle Dolomiti Meridionali, con strade mulattiere segnate in ogni direzione. I signori forestieri possono accedere alla Sala di Lettura della locale Sezione del C. A. I., ed usufruire della Biblioteca. Pensione da 5 a 6 lire senza vino. Camere da L. 1,50 a 2. Cucina italiana o tedesca: parlasi anche tedesco. *Campanaro Annetta.*

FRASSENÈ DI AGORDO 1083 m. **Albergo Venezia** inaugur. il 27 luglio 1902.
A 5 km. da Agordo. Ottima posizione raccomandata dal Prof. Brentari, con boschi resinosi e splendide passeggiate nei dintorni. 30 camere da letto, con acqua in ciascuna. Servizio inappuntabile. *Fratelli A. e V. Della Lucia, propr.*

PIEDE FALCADE 1145 m. (Valle del Biois) **Albergo Fiocobon.**
Ore 2 1/2 (carrozzabile) da Agordo; 2 1/2 dal Passo di Forca Rossa per Contrin e Marmolada, e dalla Forcella Stia, per l'altipiano delle Pale di San Martino; 2 dal Passo di San Pellegrino, per Moena, e dal Passo di Valles, per Paneveggio; 3 1/2 dal Passo Fiocobon, per San Martino di Castrozza. — Parlasi pure tedesco e francese. *Graziosa Della Giacomina-Mürer, propr.*

ALLEGHE 980 m. (Valle del Cordevole). **Nuovo grande Albergo Regina d'Italia.**
Stupenda posizione sul lago d'Alleghe, luogo indicato per cura climatica. Aperto tutto l'anno. Cucina casalinga. Prezzi modici. *Coniugi Cimpellin e Riva, propr.*

LAGO DI ALLEGHE 980 m. **Vecchio Albergo al Monte Civetta.**
Allo sbocco del lago al Masaré di Alleghe. Posizione incantevole, passeggiate sulle sponde del lago e nei boschi. Buona cucina, prezzi moderati.

ROCCA PIETORE 1143 m. (Valle Fiorentina) **Albergo della Posta.**
Nella selvosa Val Fiorentina ricca di secolari conifere. Da Caprile 1 1/2 ore, da Agordo ore 3 1/2, per carrozzabile. — Ore 1 dai celebri Serrai di Sottoguda, ore 4 dal Passo Fedaja, ore 5 dal Passo di Contrin, pel Rifugio omonimo, ore 2 1/2 da Andraz, ore 9 da Cortina d'Ampezzo. Cucina pure casalinga italiana o tedesca. Guide, portatori, cavalli, vetture. Parlasi tedesco. *Nicolao Luigi, propr.*

SELVA BELLUNESE 1317 m. **Nuovo Albergo Val Fiorentina.**
Sulla carrozzabile da Agordo (ore 3 1/2) ai Passi Staulanza e Forada. Ad 1 ora da S. Lucia per V. Araba e V. Badia; o. 5 da Cortina. Clima fresco, costante, selve di conifere. Vetture, guide e portatori. Si parla tedesco. *Fratelli De Pin, propr.*

MASSONI & MORONI

MILANO - Via Bergamo - MILANO

Fornitori dei RR. Arsenali e delle RR. Fabbriche d'Armi

TORINO

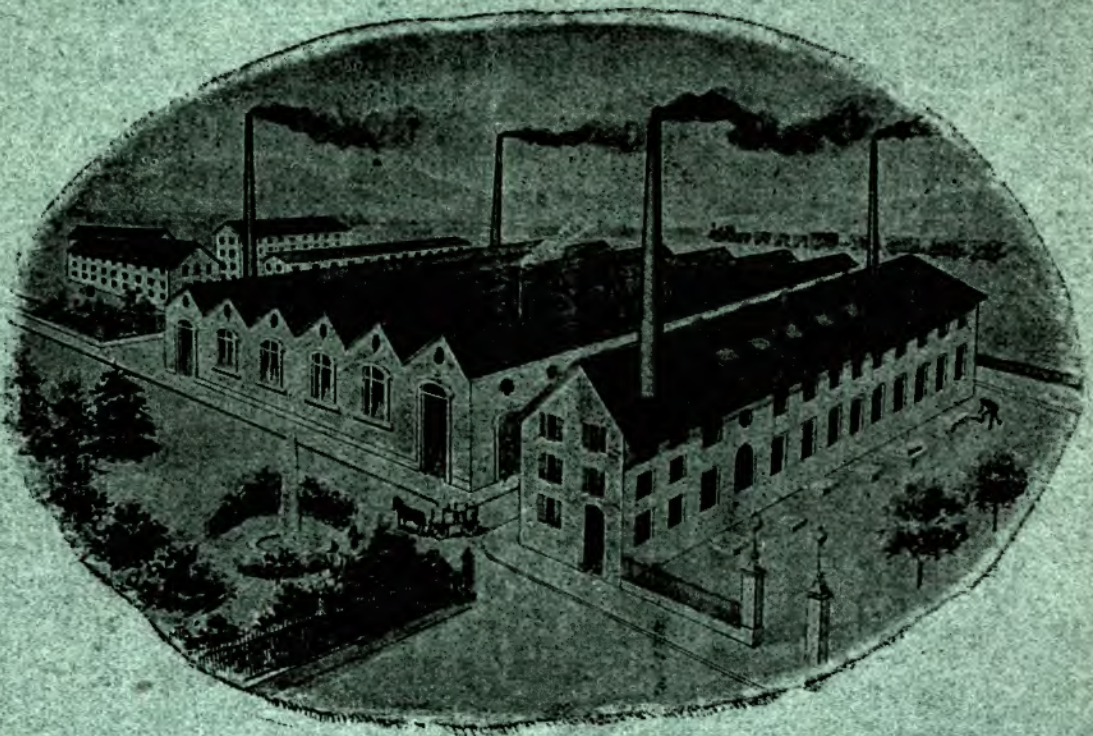
Via XX Settembre, 56

MILANO

Via Principe Umberto

SCHIO

(Provincia di Vicenza)



Fabbriche di einghie tessute per trasmissioni
e guarnizioni per carde per filature

Onorificenze: 1889 Medaglia d'argento del R. Ministero e del R. Istituto Veneto. — 1892 Medaglia d'argento Esposizione Colombiana — 1895 Medaglia d'argento al merito industriale del R. Ministero — 1898 Diploma d'onore all'Esposizione Generale Italiana di Torino — 1898 Medaglia d'argento del R. Ministero d'Industria e Commercio. — 1899 Medaglia d'Oro e Diploma speciale di Benemerenza all'Esposizione Internazionale di Elettricità a Como.

Agenzie: ITALIA: Biella, Firenze, Napoli, Sarnpierrezarena.
ESTERO: Spagna, Germania, Austria, Romania,
Francia, Bulgaria, Russia ed Egitto.

Esportazione

FARBENFABRIKEN

Vorm. FRIEDR. BAYER & Co., Elberfeld

RIPARTO PRODOTTI FOTOGRAFICI

“EDINOLO,”

Nuovo rivelatore rapido d'azione straordinaria - esente da velo, facilmente modificabile.

Luce Istantanea BAYER

Inesplosiva — Fumo minimo — Innocua.
Luce attinica intensa.

Sale Fissatore BAYER

fornisce bagni di fissaggio inodori,
leggermente acidi, che si mantengono chiari
fino ad esaurimento.

Solfito Acetone Bayer

in cristalli e soluzione concentrata.
Sostituisce per svariati usi il solfito di
sodio, ed il metabisolfito di potassio.

Rinforzo all'Uranio Bayer

in polvere.
Occorre un bagno solo.
Bianchi puri. — Nessuna macchia.

SOCIETÀ NAZIONALE

DELLE OFFICINE DI SAVIGLIANO

Anonima con sede in Savigliano - Capitale versato L. 2.500.000.

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

MACCHINE DINAMO-ELETTRICHE

DI QUALSIASI POTENZA

per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

Macchine mosse dall'Elettricità

IMPIANTI COMPLETI DI ILLUMINAZIONE ELETTRICA

per Città, Alberghi, Stabilimenti Industriali, ecc.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

MONTE DELLA DISGRAZIA m. 3678.

Prima ascensione pel canalone centrale della parete meridionale.

Ha un nome ben triste questo monte, eppure la tradizione non vi ricorda nessuna disgrazia! I cartografi dell'Istituto Geografico Militare lo avevano chiamato Pizzo Bello, e per la verità poche montagne affascinano come questa, e pochi sono stati quelli che, vedendola da vicino, non si sentirono vinti a tentarne l'ascensione.

È una montagna veramente italiana, tutta su territorio nostro, che si alza gigante e maestosa, isolata dalle altre e distante dalla catena principale delle Alpi. La sua lunga schiena frastagliata, coi suoi fianchi dirupati ed i suoi imponenti ghiacciai, attraggono gli amatori del bello, siano o no alpinisti, ed in mezzo a quella natura così selvaggia, ma ad un tempo maestosa e gaia, è dato godere la grandiosità degli spettacoli esclusivi dell'alta montagna, spettacoli che rimangono per sempre scolpiti nella mente.

Una montagna, come questa, che conta quarant'anni di vita alpinistica, dev'essere a priori considerata l'essenza del bello, e non è quindi a stupirsi se essa, acquistando sempre maggiore importanza nel mondo degli alpinisti, ha raggiunto l'apogeo della sua fama e venga ad essere qualificata come uno dei più estesi belvederi nella cerchia delle nostre Alpi.

Geograficamente scrivendo, essa è a cavaliere fra la Valle del Masino e la Valle del Mallero, ambedue tributarie dell'Adda. Il versante settentrionale versa le sue acque nel Mallero, quello meridionale nella vallata di Sasso Bissolo, secondaria a quella del Masino. La linea principale divisoria dei due versanti è segnata dalla cresta che dal Pizzo Cassandra (m. 3090) in Valle Mallero corre frastagliata da est ad ovest, risalendo la vetta del nostro monte, per discendere al Pizzo di Pioda (m. 3427).

Il versante Nord è di una ripidezza eccezionale, ed è l'insieme delle due pareti di ghiaccio che, scendendo a valle, formano il ghiacciaio della Ventina a NE. e quello del Disgrazia a NO.

Il versante Sud, anch'esso notevolmente dirupato, all'occhio però non appare così vertiginoso, perchè parecchi filoni granitici, divisi

fra loro da lunghi e lucenti canali di ghiaccio, servono a smorzare quell'aspetto strapiombante così caratteristico del versante opposto. Abbiamo poi due linee secondarie, prendendo sempre come punto di partenza la vetta del Disgrazia: la prima verso Sud, rocciosa, frastagliatissima e ricca di gendarmi, ed è più precisamente la cresta che divide la Valle di Sasso Bissolo dalla Valle del Torreggio, tributaria questa della Valle del Mallero. La seconda, per due terzi altrettanto rocciosa e per il resto ghiacciata, sul versante Nord, è la linea divisoria fra i nominati ghiacciai della Ventina e del Disgrazia.

Il 20 agosto 1862 il sig. E. S. Kennedy, allora presidente dell'Alpine Club di Londra, il sig. Tommaso Cox ed il rev. Stephen, accompagnati dalla guida M. Anderegg di Meiringen, fecero il primo tentativo di ascensione al Disgrazia risalendo da Chiareggio il ghiacciaio della Ventina: toccarono un punto che non era il culminante e lo denominarono Pizzo della Speranza. Non essendo riusciti in questa loro prima prova, pochi giorni dopo fecero un secondo tentativo rimontando la Valle di Sasso Bissolo, e toccarono la cima per la via che ora viene tenuta quasi invariabilmente dalle guide di Val Malenco ¹⁾.

La seconda ascensione è del luglio 1865, per opera dei signori Siber-Gysi e Blumer, ripetendo la medesima strada, ma, non avendo essi toccata per l'ora tarda la vetta estrema, chiamarono Punta Siber-Gysi l'anticima del Disgrazia sulla cresta nevosa verso ovest ²⁾.

Dopo queste prime due, le ascensioni compiute da alpinisti stranieri si susseguirono con tale e tanta frequenza, che ce ne sarebbe da scrivere un volume, ma nessun italiano ancora aveva sognato di cimentarsi su quelle pareti che, a detta delle poche notizie e brevi relazioni pubblicate, godevano fama poco lusinghiera, come del resto avvenne di tante e tante altre belle montagne, nei primordi dell'alpinismo.

Fu solo nell'agosto del 1874 che abbiamo il primo risveglio fra noi, e per di più nella stessa valle. Una compagnia di signori, più che alpinisti, ai quali forse poteva vagheggiare una giornata di emozioni, capitanati dal dott. A. Rossi di Sondrio, riuscì, dopo una serie di tentativi, a scalare questo gigante alpino, tenendo anche essi, senza però conoscerne i particolari, la via degli altri salitori. Così si compiva la *prima ascensione italiana*, descritta poi dallo stesso signor Rossi ³⁾.

Dopo quest'epoca, la buona « réclame » diede per conseguenza anche molti frutti, e così per tanti anni gli alpinisti più non si contarono, come non si contano nemmeno oggi. Le Sezioni di Mi-

¹⁾ Vedi "Alp. Journ.", vol. I, pag. 3.

²⁾ Vedi "Boll. C. A. I.", 1867 (vol. II), pag. 46.

³⁾ Vedi "L'Alpinista", 1875, pag. 8.

lano e di Sondrio costruirono capanne sulla montagna, favorendone sempre più l'accesso e facilitandone notevolmente l'ascensione.

Ma il Monte della Disgrazia poteva offrire anche altre nuove vie, e forse più ardite, acquistando l'alpinista, col tempo e la passione, maggior pratica tecnica e più facile confidenza cogli elementi naturali dell'alta montagna. Ed ora, infatti, conosciamo la *prima ascensione pel versante della Ventina* per opera del sig. Gnechi colla guida E. Schenatti, nell'agosto 1900; la *prima ascensione pel versante Sud-Ovest*, tutta per rocce, del conte Lurani colla guida A. Baroni il 23 luglio 1878 ¹⁾; la *prima ascensione per la cresta Sud* o di Cornarossa, compiuta l'anno scorso dal povero collega Gugelloni colla guida Sertori. Infine la « Rivista del C. A. I. » dell'anno 1898, a pag. 63, contiene un breve cenno di una ascensione al Disgrazia per la parete meridionale compiuta nel 1896 dal socio nob. A. von Rydzewski di Dresda. Da quanto scrisse questo signore, pare abbia tenuto nella sua salita una via che s'avvicina di molto a quella che sto per descrivere, ma la sua brevissima relazione è così complicata e confusa, da lasciar molti dubbi; perciò fino a prova contraria mi permetto di tenere il primato di questa salita.

Il 13 luglio del corrente anno coll'amico A. Villa, socio della Sezione di Sondrio, mi portava alla Capanna Cecilia per la Valle di Sasso Bissolo. Ero incaricato di riferire sullo stato della capanna, stata scopercchiata nella primavera decorsa da un furioso temporale. La gita fino lassù ci offriva allora la possibilità di tentare il Monte della Disgrazia per la sua parete meridionale, cioè pel canalone posto fra la via Baroni e la cresta Sud. Era questo un progetto che andavo da tanto tempo studiando e maturando, e che mi pareva effettuabile; io lo vedeva quel canalone ergersi a picco sul ghiacciaio di Preda Rossa, e sulle rocce caratteristicamente rosse, sotto la cima estrema, e ne aveva quasi tracciato l'itinerario. Consideravo però l'ascensione come una delle più ardite, anche perché per due volte fallirono i tentativi di forti alpinisti, accompagnati da buone guide. Queste disfatte non dovevano tornarmi lusinghiere, ma d'altra parte mi sosteneva l'idea ch'essi avessero potuto prendere un granchio, e mi cullavo felice nel giudicare possibile ciò che i miei predecessori avevano quasi ritenuto il contrario. Accrescevano in me la fiducia, i giudizi dell'amico, e più ancora quello severo e calcolato della guida Sertori, che conoscevo come persona assai competente in materia.

Il canalone, benché ripido ed interrotto da rocce a picco, non poteva essere soverchiamente difficile; l'incognito invece era costi-

¹⁾ F. LURANI: *Le montagne di Val Masino*. Milano, 1888. — Colgo l'occasione per esprimere vivi ringraziamenti all'egregio collega F. Lurani per avermi procurato e concesso di riprodurre la veduta inserita a pag. 297, mostrante il versante da me salito.

tuito dalla parete rocciosa soprastante al canalone, che forma il baluardo estremo della cresta divisoria, che dal Pizzo Cassandra finisce alla vetta principale del Disgrazia. A questa impresa avevano rivolte le loro mire anche i poveri amici Riva e Gugelloni, e tanto ci tenevano ad essere i primi, che la guida Sertori, da essi suggestionata, lasciava credere, a chi l'interrogava sulla possibilità di questa nuova via, che essa era assolutamente impraticabile, e se la montagna non li avesse troppo presto rapiti crudelmente all'alpinismo, sono certo che detta guida avrebbe mantenuto il segreto e la promessa, curando e riservando ad essi questa prima ascensione.

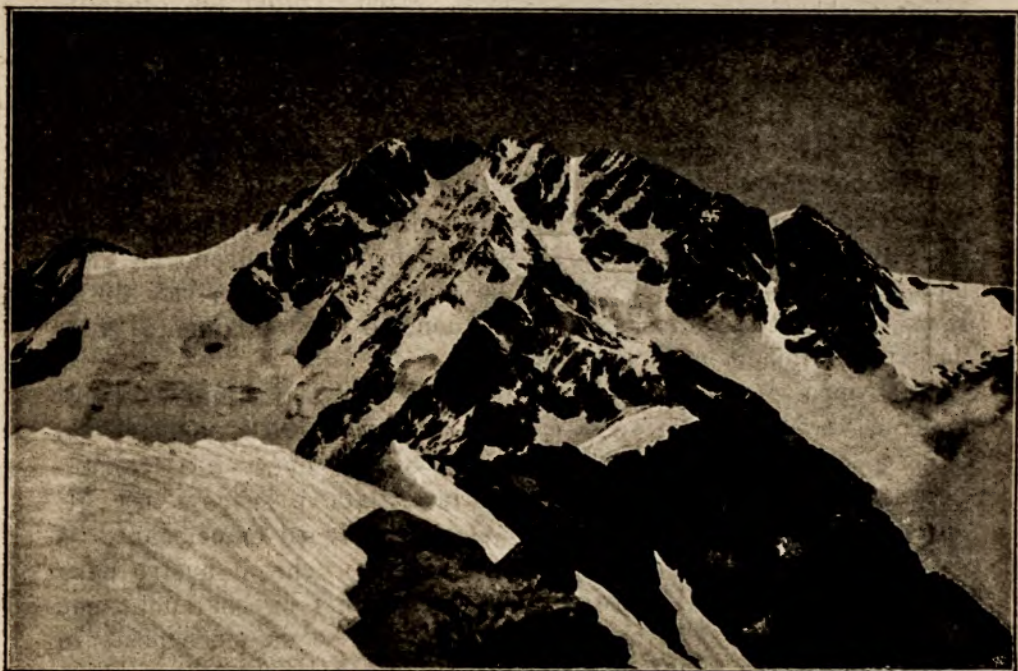
Raccogliendo con immenso trasporto questa loro eredità, mi accingevo quindi a lottare con tutte le mie forze, allo scopo di vincere e gustare lassù la felicità della vittoria col pensiero rivolto agli amici perduti. Anche Sertori era arcicontento di averlo prescelto fra tante buone guide, e ci diceva che avrebbe fatto l'impossibile per riuscire in questo nostro intento, che d'altra parte era anche un poco il suo ed il suo orgoglio.

In esso non parlava solamente la voce della guida, ma anche quella dell'appassionato cultore del nuovo. Per lui, la riuscita era un vanto di più alla sua già nota valentia! Era la prima volta che avvicinavo quest'uomo dall'apparenza così modesto, e simpatizzai subito con lui, ciò che ben difficilmente mi è capitato con altre guide. Con lui la confidenza alpinistica invase ben presto il campo delle nostre conversazioni, e trovai in lui tutti i requisiti del vero alpigiano, della buona guida e del compagno di viaggio. Chiacchierone forse anche all'esagerazione, approfitta di ogni occasione e di ogni parola per intavolare il suo discorso, descrivendo i minuti particolari di ciò che vuol significare con una retorica ed un fraseggiare speciali. Il racconto delle sue imprese alpinistiche e delle sue caccie al camoscio, corredate da una quantità d'impressioni personali, magari anche sarcastiche e piccanti, fanno di quell'uomo il tipo perfetto del montanaro.

Il discorso predominante era però sempre la nostra gita, ma d'altra parte non potevamo passare tutta la notte in chiacchiere o pensando alle fatiche che ci erano riserbate pel domani, e ci decidemmo quindi a coricarci, pregustando il riposo in mezzo a quelle mura senza tetto, sotto un cielo stellato e con una temperatura mitissima! Ma quella calma doveva durare pochissimo. Eravamo infatti appena presi dal sonno, che un vento furioso, sollevando densi e neri nuvoloni, mise sottosopra tutto ciò che si trovava fra quelle pareti, destandoci malamente, e sconvolgendo ogni cosa in una ridda infernale. Fu quella una vera notte agitata, e pensavamo con profondo corruccio che se quella furia avesse persistito per altre poche ore, i nostri bei progetti se ne andavano in fumo. Sarebbe stata una gran brutta disdetta! ma pareva che dovesse essere proprio

così, perché quel tempaccio non voleva cambiare assolutamente. Che forse anch'esso flutasse le nostre intenzioni e volesse impedire una pazzia, come tanti chiamano queste corse acrobatiche? Invece dell'ora stabilita, partiamo alle 3 1/2, ancora colla fiducia che l'alba ed il sole, due nemici del vento, congiurassero per la nostra causa a soddisfazione dei nostri desideri.

Attraversato da sud a nord il ghiacciaio di Preda Rossa, a quell'ora in buonissime condizioni di neve, alle 5 1/2 eccoci alla base



IL VERSANTE MERIDIONALE DEL MONTE DELLA DISGRAZIA DAL CORNO BRUCIATO.

Da una fotografia del socio F. Lurani di Milano.

del canale meridionale, che dobbiamo rimontare. La parete meridionale, verso la sua parte più orientale, è ben distinta da due larghi canali, che, ponendo la loro base sul ghiacciaio di Preda Rossa, si elevano fino alle ultime rocce della frastagliata cresta. Uno sgangherato bastione granitico, a forma di schiena di mulo, emerge per buona parte della sua lunghezza, ricoperto di vetrato, e divide la parete nei due canali menzionati, che chiameremo orientale ed occidentale. Questi alla loro volta sono qua e là intersecati da specie di oasi rocciose, quasi sospese fra i ghiacci, e finiscono anch'essi in due canalini ripidissimi, ma assai angusti, che conducono alla vetta principale del Disgrazia, l'uno più a oriente e l'altro più ad occidente, ma a pochi metri da essa. Il canale orientale è

più verticale dell'altro e anche più percorso da valanghe di sassi e neve; perciò, dopo seria riflessione, optammo per l'occidentale, in apparenza più modesto, e come tale quello che presentava maggiore facilità di ascesa.

Una lunga crepaccia in senso verticale, ancora otturata dalla neve, solca il canale nella sua prima parte per circa un centinaio di metri. In principio è larga da capire due uomini, poi va man mano restringendosi verso la fine, aumentando in ripidezza ed in accidentalità, sino a misurare a stento cinquanta centimetri. La risaliamo abbastanza rapidamente, aiutandoci, un po' colla punta dei piedi, colle mani, e più colla piccozza, specialmente dove la neve s'è convertita in ghiaccio. In quel solco così profondo ci sentiamo come chiusi in una ghiacciaia, ed è strano l'effetto che mi produce la sensazione di freddo e di soffocamento. La verticalità del colatoio ci obbliga dopo qualche tempo ad uscirne fuori, e, superato uno dei suoi margini, attacchiamo le prime rocce che vediamo appollaiate sulla nostra sinistra. Esse sono buone ed offrono un gran numero di appigli sicuri, sicchè la noia di essere arrivati fin là senza aver gustato ancora nulla di buono, è soverchiamente compensata dall'emozione dell'arrampicata.

Purtroppo queste prime rocce finiscono presto, ma qui ha principio la vera ascensione e si capisce subito d'avere a che fare con un osso un po' duro. Attraversiamo da est ad ovest una vertiginosa parete di ghiaccio, che sembra incanalata e sospesa fra gli abissi rocciosi. E' una traversata assai piacente ed emozionante: è così forte l'ertezza di questo piano inclinato, che il nostro naso sembra appiccicato alla neve. Al disotto di noi un bel vuoto, che fa pensare al bel salto che si potrebbe fare, se un piede posto in fallo non venisse istantaneamente trattenuto dalla prontezza e sicurezza dei compagni.

Però abbiamo superato anche questa pendenza ed ora ritorniamo alle rocce. In verità le avevamo giudicate assai leggermente. Le credevamo di facile approccio, e già contavamo di tirare un po' il fiato. Fu il contrario: in ogni loro parte salti altissimi ed invulnerabili; così perdiamo un tempo enorme a scovare su quella arcigna parete un angolo, che non sia del tutto un rompicollo.

L'abilità, la destrezza e l'agilità della guida s'impongono a quell'ostacolo; ed addentando colle sue nerborute dita (il termine è molto appropriato) quelle pochissime sporgenze, lo vediamo strisciare come una lucertola, scomparire, sollevandosi sempre più in alto, finchè, raggiunto un terrazzo, ne prende possesso, gridando a noi di fare altrettanto. È senza dubbio un'arrampicata emozionante e occorre, qui più che altrove, l'impiego di tutte le proprie forze; è una vera ginnastica acrobatica ed una seria preparazione a ciò che rimane ancora da fare, il che non dev'essere nè facile nè poco.

Intanto il vento, continuando sempre, senza un minuto di tregua, si fa sentire lassù ancora più intensamente. Sulla cresta nevosa che da occidente mena alla vetta, si solleva una furiosa tempesta trasportando verso di noi i resti di essa, avvolgendoci in una nebbia di neve pungente e ghiacciata.

Nello stesso modo che la montagna attrae, affascina e diverte quando splende il sole e tutto all'intorno è calma, così è mesta ed arcigna ed indispetta quando la minima perturbazione atmosferica, impedisce il completo godimento del bello! Continuare per di là, di fronte all'incognito, e con un tempaccio simile, è per tutti e tre una preoccupazione incessante. D'altra parte rinunciare alla salita, che sembra principiata sotto buoni auspici, è rincrescevole e doloroso, ma ci mettiamo anche nella condizione di esporci continuamente al pericolo della caduta dei sassi, e fors'anche ad un ritorno che potrebbe più tardi riuscire più malagevole.

Sotto l'incubo di queste riflessioni risolve la questione, una buona dose di appetito, che la ginnastica acrobatica ci aveva procurato. Chissà che nel frattempo, anche il Dio degli alpinisti, mosso a compassione delle nostre preghiere, non imponga una solenne ritirata a quel vento infernale; ma, mentre ci sorregge questa speranza, l'idea di un fiasco ci rende sempre più tristi, ed abbatte il nostro morale. Però l'alpinista è testardo, e quando su cento probabilità una almeno pare lo voglia sostenere nella lotta, egli non desiste dall'impresa; così, anche nel nostro caso, non badando ai medesimi nostri consigli, e rigettando qualsiasi altra discussione in proposito, risolviamo senza tanti preamboli di continuare la marcia che ci siamo imposto, promettendoci di lottare fino all'estremo. *Spes ultima dea* ed *excelsior* sono le parole che echeggiano in quell'ora triste, fra le aspre e



CANALONE CENTRALE DEL VERSANTE MERIDIONALE
DEL MONTE DELLA DISGRAZIA.

Da una fotografia del socio A. Facetti.

bigie pareti di quella montagna, e con queste mandiamo al vento il nostro cartello di sfida.

Obbliquiamo verso occidente, contornando uno spuntone che protende le sue branche sul canale, e rimontiamo questo verso oriente in direzione dei due canalini che quasi parallelamente conducono alla vetta estrema. Siamo costretti più volte, laddove la roccia offre qualche possibilità di riparo, a dei lunghi e forzati riposi, perchè i forti rabbuffi del vento potrebbero ruinarci dall'alto qualche cosa di più solido, che non sia una semplice tormenta di neve.

Mentre siamo a cavalcioni, colle gambe penzolanti nel vuoto, sopra un'esile crestina di roccia, il buon Sertori, da solo e svelto come un capriolo, s'inerpica un po' qua, un po' là, e coll'occhio aperto e vivace, colle narici fiutanti come un cane da presa, indaga e studia con coscienza e con tattica solenne il punto più vulnerabile di quella vertiginosa bolgia nerastra, e appalesando ad ogni passo, nelle contrazioni nervose del suo viso, il compiacimento del suo fervido lavoro, ci svela la soddisfazione della sua opera, che vede lentamente giungere al suo termine.

Ritorna a noi senza dir verbo, si lega e continuiamo. Ormai non è più il caso di pensare al ritorno. Sono già le undici, ma calcoliamo di essere non troppo lontani dalla cima. Una lunga scarpata di roccia ci dà del filo da torcere, perchè pochi sono gli appigli e questi in cattive posizioni.

Sertori, che sente l'orgasmo a pieni polmoni e intuisce prossima la vittoria, vorrebbe affrettare l'arrampicata, e fa di tutto per tirarci colla corda, costringendoci a replicati rimbrotti pel suo barbaro sistema che tortura le nostre costole.

Mentre sentiamo il nostro spirito rafforzarsi e arrampichiamo di buona lena e con vero entusiasmo, tutto a un tratto, con nostra grande meraviglia, ci vediamo a pochi passi dal canalino occidentale, quello che fu il tema principale dei nostri discorsi, mentre dalla capanna, collo sguardo scrutavamo l'aspetto della montagna.

Avevamo quindi fatto più strada di quanto si credeva! In alta montagna, nelle lunghe ascensioni, dove il pericolo e le difficoltà sono incessanti, chi nota il progresso del tempo? Il corpo pare non senta più l'effetto delle lunghe ore di marcia, lo spirito e la mente si elevano a pensieri alti e sublimi, si dimentica volentieri il passato, per non ricordarsi che del presente. Nulla quindi stupisce se, in questo sconvolgimento e in questa trasformazione di cose e materia, anche il tempo subisca la stessa sorte.

Man mano che ci avviciniamo al canale che deve essere l'ultimo, e che ora per tutta la sua lunghezza ci sta di fronte, la mia mente corre ai ricordi del Nordend. Difatti quale avvicinamento di forma e colori fra questo e quello ¹⁾ verso il suo limite estremo! Angusto,

¹⁾ Vedi " Riv. Mens. C. A. I. " 1901, pag. 237.

bigio e verticale, stretto fra due pareti quasi addossate una all'altra, col fondo ricoperto da uno spesso vetrato, e qua e là pendenti lunghe lame di stalattiti ghiacciate, pronte, col disgelo, a rovinarci sul capo, sembra proprio fatto a perfetta rassomiglianza del suo confratello del Monte Rosa, e se non sapessi di trovarmi sul Disgrazia, mi parrebbe di rifare l'ascensione del Nordend. La piccozza lavora qui più che altrove con febbre indemoniata; il ghiaccio è durissimo, ma le robuste braccia del Sertori aprono in quel liscio vetrato dei solchi profondi. Si sale stentatamente, tanto più che il freddo e il nevischio impediscono il libero movimento del nostro corpo; le roccie sono a picco e ricoperte di neve, che il caldo discioglie, e l'acqua scorre rapida per quelle pareti, penetrando nei nostri abiti, lambendo perfino la nostra pelle. Duriamo in quel camino un'ora, che ci pare eterna, ed uscendone ci sentiamo quasi sollevati, e quasi crediamo di respirare con altri polmoni quell'aria che là dentro pareva soffocarci.

Sertori, col suo buon naso, ci aveva destramente manovrati, ed ora più che mai riconosciamo ch'egli, colla sua tattica da esperta guida, ci ha diretti per la via più breve. Restano ancora pochi passi, ma buoni, per addurre alla cretina nevosa, che cadendo verticalmente pei versanti Orientale ed Occidentale, porta immediatamente al cosiddetto *Cavallo di Bronzo*, a pochi metri a sinistra della vetta, la cui scalata non offre più difficoltà alcuna. Un lungo evviva ed un bravo al nostro Bartolo salutano la nostra vittoria.

Si vorrebbe dare un nome a questa nuova via, e, ognuno esprimendo il proprio voto, ci troviamo subito d'accordo, sia col pensiero, che col cuore. I nostri sentimenti sono così all'unissono, che decidiamo di chiamare *Via Riva* quella da noi percorsa, e così legare eternamente all'ardua e bella montagna del Disgrazia il nome sacro e caro dell'amico e del collega, che tanto predilesse ed amò questa superba regione alpina.

Regna quassù la calma più perfetta, con un cielo quasi perfettamente terso. Più nessuna perturbazione atmosferica impedisce il godimento del bello, di quel bello che ha fatto esclamare alla celebre guida Hans Grass di Pontresina, pure avvezza alle alte cime ed alle grandi emozioni, quando col Siber-Gysi ascese il Disgrazia, fortunatamente con un orizzonte spazzato e sereno: « Gran Signore Iddio, quanto è mai bella la sua creazione! ».

Nessuna vetta, credo, offre uno spettacolo così immenso e grandioso come quello che si gode da questo monte. La fortunata posizione nella quale esso si trova, in confronto degli altri che lo attorniano, permette che dalla sua vetta lo sguardo corra lontano lontano, quasi senza confini. Tutta la catena delle Alpi è visibile, dal Monte Viso fino alle lontane Dolomiti, colla pianura padana e cogli Appennini dalla loro origine fino al Modenese.

Peccato che l'ora tarda non ci abbia permesso la completa contemplazione di quell'imponente spettacolo, ed il lungo godimento della nostra conquista.

Per la via Baroni ed il ghiacciaio di Preda Rossa, si risaliva poscia all'antica capanna di Corna Rossa, nella quale il vandalismo degli alpigiani e dei contrabbandieri non permettono più di abitare. Per la Valle del Torreggio, alle 20,30, cioè dopo diciassette ore di faticosa, ma ben ricompensata marcia, eccoci al paese di Torre Santa Maria (Valle Malenco), ove ci è dato distenderci comodamente in un buon letto.

ANTONIO FACETTI

(Sezioni di Milano e Sondrio).

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Cima del Baus m. 3068 (Alpi Marittime). *Nuova via per la cresta Est.* — 9 agosto 1902. Il socio Severino Gattai (Sezione Ligure) col portatore Audisio Bartolomeo di Entraque, dal Rifugio Genova in Val delle Rovine, raggiunse la cresta Est per il versante Sud, alla depressione presso la quota 2600 m. (Carta Paganini) e la seguì con divertente scalata fino alla vetta, impiegando ore 3 dal Rifugio. Discesa in 20 minuti per la parete Ovest nella comba della Culatta.

Monte Ambin m. 3270 (Alpi Cozie di confine sopra Susa). *Prima ascensione pel versante Nord.* — Fu compiuta il 14 settembre u. s. dai soci Leopoldo Barale e Michelangelo Borgarelli (Sezione di Torino) accompagnati dal portatore Pietro Bernard di San Colombano (Exilles). La comitiva, partita dalla Val Susa, valicò il Colle d'Ambin e discese sul versante opposto (francese) per salire alla cima rimontando il ghiacciaio orientale d'Ambin.

Punta d'Arnas m. 3540 (Valli di Lanzo). *Prima ascensione per la parete Est.* — Il 26 settembre u. s. il socio Leopoldo Barale (Sezione di Torino) partito dal Rifugio Gastaldi sopra Balme, valicò il Collierin d'Arnas e raggiunse detta cima pel ripido versante orientale sovrastante al Lago della Rossa. Era accompagnato dal portatore Pietro Castagneri fu Antonio e da Pietro Castagneri di Andrea.

Nella catena del Monte Bianco. — Elenco delle nuove ascensioni compiute dal sottoscritto nella decorsa estate, partendo da Courmayeur, oltre all'ascensione dell'*Aiguille des Glaciers* (vedi pag. 308) e ad altre minori, come il Crammont, il Col Joula, l'*Aiguille de Saussure*, il *Petit Flambeaux*, ecc.

Torrione d'Entrèves m. 3050 c^a. *Prima ascensione.* — Il 4 agosto coi signori Oscar Leitz ed Ernesto Martiny e la guida Luigi Mussillon. Dal Pavillon du Mont Fréty per le morene del ghiacciaio di Toula ed il ghiacciaio d'Entrèves al colletto a nord del Torrione, donde con scalata diretta alla cima. Da Courmayeur 6 ore effettive.

Aiguillettes du Tacul m. 3900 c'. Seconda ascensione e prima ascensione della guglia meridionale. — 10-11 agosto, col sig. Oscar Leitz, la guida Mussillon ed il portatore Melica. Dal Rifugio Torino sul Colle del Gigante, in 5 ore alla vetta pel Couloir du Capucin e la parete Nord-Est. Salita laboriosa, resa difficile dal ghiaccio ricoprente le rocce. Discesa per la stessa via al Rifugio, donde, dopo aver atteso invano il bel tempo per tre giorni, si ridiscese a Courmayeur.

Aiguille d'Entrèves m. 3614. Prima traversata. — 28 agosto. Coi signori Hans ed Ernesto Martiny e la guida Mussillon. Da Courmayeur al ghiacciaio di Toula, indi per la cresta SE. divisoria tra i ghiacciai di Toula e d'Entrèves alla vetta. Discesa pel Colle Ovest di Toula e il ghiacc. del Gigante al Rifugio Torino. Ore 11 effettive da Courmayeur.

Col du Diable m. 3900 c'. Prima ascensione e traversata. — 22 agosto. Colle guide Laurent Croux e Mussillon. Dal Rifugio Torino pel Couloir du Capucin e la parete Nord-Est del Mt-Blanc du Tacul in 7 ore al Colle situato alla base delle « Aiguilles du Diable » m. 4051. Tentate invano le medesime, si tornò al Colle e si discese sul versante SO. per un lungo canalone sul ghiacciaio del Gigante. Salita difficile e laboriosissima: circa 6 ore di scalini nel ghiaccio. Discesa abbastanza facile, non esente dal pericolo delle pietre nella parte inferiore del canalone. Tempo splendido.

Pic de la Brenva m. 3510. Prima ascensione. — 24 agosto. Coi signori fratelli Martiny e la guida Mussillon. Dal Rifugio Torino in 1 ora al Colle d'Entrèves, ed in 2 ore effettive alla vetta, pel versante del ghiacciaio d'Entrèves. Arrampicata breve, ma interessante.

Mont Blanc du Tacul m. 4249. Prima ascensione per la parete Sud e prima traversata (via diretta dal Colle del Gigante). — 2-3 settembre. Coi signori dott. Agostino Ferrari e dott. Flavio Santi, le guide L. Croux e L. Mussillon ed i portatori Joseph Brocherel e Alexis Berthod. Dal Rifugio Torino pel ramo più occidentale del ghiacciaio del Gigante al canalone roccioso che sale alla vetta. Prima pel canalone (molto esposto alle pietre), poi per le rocce a sinistra (destra orogr.) con interessantissima scalata alla cresta SO. del Mt-Blanc du Tacul; donde in 20 minuti alla vetta. Ore 8 dal Rifugio Torino, ore 6,30 dalla bergsrunde. Discesa al Col du Midi per la via solita, e ritorno al Colle del Gigante. Traversata grandiosa. Col nuovo itinerario suddetto si è aperta una nuova via al Monte Bianco dal ghiacciaio del Gigante.

ADOLFO HESS (Sezione di Torino).

Mont Dolent m. 3823 (Catena del Monte Bianco). Seconda ascensione dal versante svizzero (ghiacciaio del Dolent, cresta Est e faccia Nord¹⁾): G. F. e G. B. Gugliermi (soci della Sezione di Varallo) col portatore Pernetz Antonio di Alagna-Sesia, senza guide. — Partiti all'1,30 del 4 agosto u. s. dai casolari di Pré-de-Bar in Val Ferret (Courmayeur) e contornando il fianco orientale del Petit Grapillon, per erti pendii di neve e zolle erbose, essi pervennero al ghiacciaio del Mont Dolent alle ore 5,15. Risalitolo fino alla sua parte

¹⁾ La prima ascensione del Dolent pel versante svizzero, con percorso quasi identico a quello che qui riferiamo, venne compiuta nel 1901 dall'alpinista Julien Gallet di La Chaux-de-Fonds (vedi "Jahrb. S. A. C." vol. XXXVII, a pag. 3). (N. d. R.).

mediana ed attraversatolo poscia in direzione nord, raggiunsero senza incontrar serie difficoltà la cresta Est (ore 9,15). Causa la neve abbondante caduta due giorni prima, il percorso della cresta, costituita da lunghi tratti nevosi alternati da rocce disfatte, fu assai lungo ed anche difficile in certi punti dove il tagliente nevoso era affilato ed instabile. Alle 13,30 giunsero ad un dorso di neve declinante in pendio vertiginoso verso ponente sul ghiacciaio della Neuvaz. Riafferrata la cresta, continuarono prima per breve pendio ghiacciato, poi per ripide rocce fin sotto la cupola terminale, giungendovi alle 15,30. Quivi, abbandonata la cresta, resasi impraticabile causa un'enorme cornice di neve che la ricopriva, presero a rimontare la faccia nord dell'ultimo picco, una gran parete di ghiaccio vivo, di estrema ripidezza, che richiese per oltre 4 ore il taglio incessante di gradini, per cui la vetta venne raggiunta solo alle 20,15. Guastatosi il tempo, dovettero bivaccare poco sotto la punta sul versante opposto. Il giorno 5, per la solita via del ghiacciaio di Prè-de-Bar ritornarono a Courmayeur.

Piramide Vincent m. 4215. *Prima ascensione dal versante di Valsesia, per la cresta orientale.* — Il sig. Vico Sanguinetti, socio della Sezione di Bologna, colla guida Giuseppe Cerini e il portatore Guglielmo Guglielminetti, entrambi di Alagna, il giorno 3 settembre, partito alle 3 1/2 dalla nuova Capanna Valsesia, risalì alla luce delle lanterne il costolone che forma lo spigolo occidentale della parete Sud della Punta Parrot fino al culmine di esso; là, circa una settimana prima egli aveva già passato una notte in bivacco. Attraversato l'ampio vallone superiore del ghiacciaio delle Piode, alle 6 del mattino si trovò ai piedi della Vincent, all'altezza di 3500 m. circa. Attaccò quella sottile cresta, che, verso il centro della parete, discende più in basso fin quasi a toccare la bergsrunde, e, seguendo il filo di quella cresta, dapprima rocciosa, poi di ghiaccio, infine nuovamente rocciosa, giunse sulla cima alle 11,40, avendo impiegato, detratte le fermate, poco più di 6 ore nella salita dalla Capanna. Discese per la via solita della parete Nord-Ovest alla Capanna Gnifetti, e innanzi sera ritornò ad Alagna.

Pizzo Nero m. 2739 (Valle Anzasca). *Prima ascensione per la parete Nord e senza guide*¹⁾. — Il 18 agosto u. s. in compagnia del signor Filippo Stabilini di Milano e di mio fratello Aldo, valicato il ponte dell'Anza di fianco all'albergo del Monte Moro in Macugnaga, risalii il letto di un torrente fino all'incontro dell'ultimo nevaio situato al piede della parete Nord del Pizzo Nero. Da quel punto si attaccarono le rocce percorrendo un lungo canale che solca tutto il fianco del monte e che apparisce distintamente da Macugnaga sotto forma di lunga spaccatura. Raggiunta la cresta e piegando a sinistra, in breve si pose piede sulla vetta. La roccia è molto divertente, in certi punti anche difficile, specialmente per la poca sicurezza degli appigli. La scalata richiese ore 4 dal nevaio e la discesa fu effettuata per la solita cresta Est.

ALBERTO BONACOSSA (Sez. di Torino).

¹⁾ Questo monte (non indicato sulla "Guida Bobba-Vaccarone") separa, insieme al Pizzo Bianco (m. 3216), la valle Anzasca da quella di Quarazza, presentando verso nord una parete inclinatissima di oltre cinquecento metri d'altezza.

Jôf del Montasio o Bramkofel m. 2754 (Alpi Giulie). *Prima ascensione dalla Val Seissera (parete Nord).* — Dopo parecchi tentativi fatti negli anni precedenti, riuscì quest'anno al dott. Julius Kugy di Trieste (socio della Sezione di Torino) di risolvere un problema alpinistico che egli studiava da quindici anni, cioè la salita del Jôf del Montasio direttamente dalla Val Seissera per la immane scoscesa parete che la domina. Egli compì questa impresa il 24 agosto scorso col dott. Graziadio Bolaffio (pure socio della Sezione di Torino) e colle guide Oitzinger e Komac, le stesse colle quali l'aveva già tentata. La salita fu lunga, in alcuni tratti straordinariamente difficile e anche pericolosa per la caduta di pietre.

(Dall'« Oest. Alp.-Zeit. » n. 616, pag. 217).

Tricorno o Triglav o Terglou m. 2865 (Alpi Giulie). *Primo percorso dell'intera cresta Nord-Est,* cioè dal Passo Lukna. — Fu compiuto il 22 agosto scorso dai signori ing. Eduard Pichl e dott. Ernst Eitner. Partiti dalla Capanna Baumbach alle 4,45, raggiunsero il Passo alle 7,45 e la vetta alle 16,15. Nella difficile salita superarono ripide pareti, camini e torrioni che in gran parte furono contornati. Discesero per la cresta Est alla Capanna Krederca. Una succinta relazione è data a pag. 217 del n. 616 (4 settembre) dell'« Oest. Alp. Zeit. ».

— *Prima ascensione per la cresta Nord.* — I suddetti, partiti il giorno seguente (23 agosto) dalla Capanna Krederca alle 6,45, risalirono il ripido ghiacciaio del Tricorno fino all'inizio delle roccie della cresta Nord, ove giunsero alle 8,15. La cresta fu percorsa in parte sui suoi fianchi e la vetta fu raggiunta alle 10,40. Discesero per la cresta Sud e la parete Est alla Capanna Maria Teresa. Il suddetto periodico dà a pag. 218 una breve relazione di questa nuova salita.

ASCENSIONI VARIE

Per la nomenclatura della Serra dell'Argentera.

Dal 1879, dacchè per le note critiche inglesi alla nostra antica Carta degli Stati Sardi fui incaricato dalla Direzione dell'Istituto Geografico Militare di rilevare col metodo fotogrammetrico la Serra dell'Argentera, il progresso negli studi di questo gruppo importante non ebbe più tregua e non tardarono quindi ad apparire lavori rimarchevoli su questa regione alpina poco nota, eppur tanto caratteristica e pittoresca. Occupa uno dei primi posti fra questi lavori, la splendida *Guida alla Serra dell'Argentera* di Felice Mondini, socio della Sezione Ligure, pubblicata nel 1898 in occasione dell'inaugurazione del Rifugio Genova. A quest'opera concorsero validamente con note preziose: per la flora del gruppo il dott. Fritz Mader di Nizza e per la geologia dell'alta Val Gesso l'ing. Alberto Viglino di Torino. Già fin d'allora erano segnalati nella prelodata guida i signori cav. Vittorio di Cessole, l'attuale Presidente della Sezione di Nizza del C. A. F., e Luigi Maubert di Monaco (Principato), entrambi soci della Sezione di Torino del C. A. I., i quali insieme percorsero in tutti i sensi e studiarono con grande competenza il Gruppo dell'Argentera, come lo provano le pregevoli e numerose pubblicazioni da loro fatte. Eppure

anche il cav. di Cessole e il Maubert, come già l'Isaia, il Coolidge, il Ghigliotti, il Bodenmann, il Purtscheller, ed altri, che trattarono dell'importante Gruppo dell'Argentera, dovettero, per le loro pubblicazioni, lottare colle difficoltà derivanti da una nomenclatura, qui più che nel resto delle Alpi, deficiente e incerta, poichè tante cime del gruppo sono senza nome, ed altre lo hanno male appropriato.

Al nostro Club spetterebbe il compito di togliere questo inconveniente, dando nome a tante cime sconosciute e in pari tempo onorando noti e benemeriti alpinisti italiani e stranieri che studiarono e fecero conoscere coi loro scritti questo gruppo caratteristico.

Col cav. di Cessole fui specialmente in corrispondenza per certe cime che trovansi a sud della più alta fra le due punte dell'Argentera. Un alto contrafforte si stacca dalla cresta principale un poco a sud di questa cima e precisamente dal punto quotato 3191 m. (rilievo fotogrammetrico) e si stende verso SO. separando il vallone dell'Argentera da quello di Nasta. Su questo contrafforte spiccano tre rimarchevoli cime rispettivamente quotate 2915 m., 2868 m., e 2802 m.; quest'ultima è chiamata *la Madre di Dio*, per quel che ho potuto sapere dalle guide nell'epoca in cui rilevai il gruppo in questione (1879). Esse furono salite per la prima volta nel 1901 dal predodato cav. di Cessole, meno forse la Madre di Dio perchè facilmente accessibile dal versante occidentale pel vallone della Valletta.

In quanto alle cime 2915 e 2868 senza nome, il cav. di Cessole incontrò non lievi difficoltà per raggiungerne la vetta scalandole dal versante Sud, come risulta da una breve relazione di queste ascensioni, pubblicata nella « Rivista Mensile del C. A. I. » del marzo di quest'anno, a pag. 98. Egli, però, nè a Valdieri, nè a Mollières, nè a San Martino poté avere notizie di queste cime sconosciute agli alpinisti e volle farmi l'onore di rivolgersi anche a me sperando di averne. Ma io pure nel 1879, nella ricerca che feci di notizie principalmente per la nomenclatura, trovai in proposito difficoltà ancor maggiori perchè allora la Cima dell'Argentera era appena conosciuta, tanto che la Cima di Mercantour figurava ancora nelle nostre Carte come la più elevata delle Alpi Marittime; nessuna pubblicazione su di essa aveva ancor vista la luce; l'ignoranza negli abitanti della regione circa le loro montagne era completa e tutt'al più il loro interesse non oltrepassava la regione dei pascoli, e infine perchè il fuoco sacro per l'alpinismo era nel nostro paese ancora latente e chi voleva allora indicazioni sulle nostre Alpi, doveva attingerle all'« Alpine Journal » di Londra, o a qualche rara monografia locale riferentesi piuttosto alla sagra, o al miracoloso santuario del luogo, anzichè alle maestose cime circostanti.

Da notizie più recenti raccolte dallo stesso cav. di Cessole, pare che le cime del contrafforte in discorso vengono chiamate dai guardacaccia col nome generico di *Cime della Culatta*, forse perchè il contrafforte stesso termina nel Vallone della Valletta sopra il Gias della Culatta. Ora, questo nome così poco estetico è anche inesatto, inquantochè il Vallone della Culatta trovasi molto più a sud di queste cime, cioè fra i contrafforti che si staccano verso SO. rispettivamente dalle Cime di Nasta e del Baus. Le due cime in questione, sia per

la loro forma tanto caratteristica e spiccata, sia perchè sono ora così ben studiate e rese note, mal si prestano ad una designazione generica ed inesatta.

Sarebbe quindi giusto — e non esito a proporlo ai colleghi del Club e agli alpinisti tutti, fiducioso di ottenerne l'unanime approvazione — che le suaccennate cime di quota 2915 e 2868, siano battezzate rispettivamente col nome di *Cima di Cessole* e di *Cima Maubert*, in onore dei due celebri alpinisti che insieme rivolsero maggiormente i loro studi e le loro energie alle Alpi Marittime e ce le fecero vieppiù conoscere con pubblicazioni tanto interessanti.

Firenze, 10 settembre 1902.

L. P. PAGANINI.

NOTA DELLA REDAZIONE. — Accogliamo di buon grado la proposta dell'autorevole topografo-alpinista, svolta con così valide ragioni, e speriamo che verrà approvata dagli alpinisti, specialmente da quelli che hanno qualche dimestichezza col Gruppo dell'Argentera.

Nelle Alpi Marittime. — Ascensioni compiute dal sottoscritto, senza guide, nello scorso agosto.

Cima dell'Oriol m. 2940. — 7 agosto. Col portatore Melano Matteo. Da Entraque mi portai a risalire la Valle della Vagliotta, indi raggiunsi la Cima per il versante N. e la cresta O. con lievi varianti sulla via Questa: ore 8. Discesa per la parete S. e il valloncino di Latous al gias del Monighet Sottano (Val delle Rovine) in 3 ore, e a notte fatta risalii al Rifugio Genova.

Cima del Baus m. 3068, Bastione m. 3047, Cima di Brocan m. 3054. — 9 agosto. Col portatore Audisio Bartolomeo. Dal Rifugio Genova (m. 1970) in 3 ore alla Cima del Baus. *Prima ascensione per la cresta Est* (vedi pag. 302). Discesa in 20 minuti per la parete O. nella comba della Culatta. Salita al Colle del Baus (m. 2950) e al Bastione per la cresta NE. e la parete O. in 45 minuti. Discesa per la cresta S. al Colle di Brocan (m. 2899) in 40 minuti, e per la cresta N. alla Cima di Brocan in un'ora. Discesa per il canalone del versante O. in 15 minuti. Ritorno al Colle di Brocan, donde al Rifugio Genova in ore 1,40.

Caire dell'Agnel: *Punta Ovest* m. 2936, *Punta Est* m. 2928; Cime di Cocourda m. 2920. — 10 agosto. Col portatore Ghiglione Tommaso. Dal Rifugio per il Colle delle Rovine (m. 2726) e la cresta O. alla Punta Ovest del Caire dell'Agnel in ore 4,15. Traversata per la « Baissa del Caire Agnel » alla Punta Est in ore 1,30. Discesa nella comba del Boreone per la parete NE. e versante S. in ore 1,25. Salita alle Cime di Cocourda per il canalone sinistro della parete NO. in ore 1,40. Traversata delle punte n. 1, 2, 3, in 45 minuti. Discesa per la cresta NE. e versante E. Bivacco sulla parete a 2300 m. circa. — L'11 agosto, proseguimento per il Prajet (m. 1841).

Cima dei Gelas m. 3135. *Prima ascensione italiana per il ghiacciaio e la parete Nord-Ovest (via Purtscheller)*. — 11 agosto. Col portatore predetto. Salita alla Punta Nord in 4 ore dal Prajet. Passaggio in 15 minuti alla Punta Sud, e ritorno al Prajet per il versante O. e ad Entraque in 4 ore dalla vetta.

SEVERINO GATTAI (Sezione Ligure).

Aiguille des Glaciers m. 3834. — Fu salita l'8 agosto u. s. dai soci Adolfo Hess, Oscar Leitz, Ernesto Martiny (della Sezione di Torino), e dai signori Giuseppe Hess e Hans Martiny, con la guida L. Mussillon e il portatore Quaizier. Salita dalle grangie inferiori dell'Allée Blanche, al Colle superiore della Seigne, al Glacier des Glaciers, indi per la parete O. dell'Aiguille e da ultimo per la cresta SO., in ore 6 1/2 (comprese le fermate) alla vetta. Tempo cattivo e vento forte.

Dente del Gigante m. 4013 senza guide. — Il socio G. B. Gugliermina (Sezione di Varallo) ne fece l'ascensione il giorno 7, in compagnia degli alpinisti tedeschi dott. Fritz Pflaun e Emanuel Christa di Monaco. Tempo cattivo e vento fortissimo durante l'ascensione.

— Il Dente del Gigante venne anche salito il 17 luglio di quest'anno dalla signorina Lacharrière di Lione colla guida Petigax di Courmayeur.

Cervino m. 4482. — La prima traversata italiana di quest'anno venne compiuta il 16 agosto dal socio Gaetano Scotti della Sezione di Monza, accompagnato dalla guida G. B. Maquignaz e dal portatore Antonio Maquignaz.

— Altra traversata venne compiuta ai primi di settembre dal socio Ugo De Amicis della Sezione di Torino, con partenza dal Giomein alle ore 21 e ritorno ivi pel Colle di Furggen alle 21 del giorno successivo, impiegando così solo ore 24 nell'intera traversata.

Punta Dufour m. 4635 (Monte Rosa). Traversata ¹⁾. — Colla guida Francesco Pession di Valtournanche e suo fratello Beniamino, portatore, partii il 24 giugno scorso da Gressoney-la-Trinitè alle ore 4,15 e alle 13,25 giunsi alla Capanna Gnifetti (m. 3647). La salita richiese maggior tempo del solito a causa della neve abbondante e molle nel tratto dal piano d'Indren alla Capanna, talchè si dovettero usare le racchette dalla Capanna Linty in su. Il mattino successivo alle 1,15 ci mettiamo in marcia con tempo oltremodo incerto, nebbie vaganti e vento fortissimo, si da farci temere di non poter effettuare l'ascensione. Alle 3,35 siamo sul Colle del Lys (m. 4277) dopo un faticoso percorso nella neve molle. Proseguiamo tosto sul ghiacciaio del Grenz lasciando a destra la strada per la Punta Gnifetti e girando alla base la Punta Zumstein; passiamo frammezzo a grosse crepaccie, e sempre su neve molle raggiungiamo un pendio ripido di ghiaccio ricoperto appena da qualche centimetro di neve pulverulenta. Intagliando alcuni gradini, alle 6,35 raggiungiamo la cresta sud, o crestone Rey, della Punta Dufour e ne risaliamo un primo tratto ricoperto da 10 a 15 centimetri di neve farinosa. Alle 7,5 ci fermiamo per mezz'ora; intanto il vento ha cessato e il tempo si è fatto bellissimo. La scalata del crestone si presenta pericolosa, stante l'abbondante neve pulverulenta che ricopre le rocce, sicchè il piede non poggia mai sul sicuro e la mano stenta a trovare gli appigli. Alle 12,35 siamo sulla vetta da cui godiamo uno splendido panorama. La temperatura si è man-

¹⁾ Pubblichiamo questa relazione un po' diffusa sull'ascensione di una punta già ben nota, perchè si tratta di una delle traversate più precoci della medesima, quindi fatta in condizioni meno favorevoli che a stagione inoltrata. (N. d. R.).

tenuta sopportabile. Fatte alcune fotografie e mangiato in fretta un boccone, alle 13 ci avviamo per la cresta Ovest verso il Sattel. Dopo pochi passi discendiamo la « cheminée » ripiena di neve e ghiaccio, poi la cresta ci si presenta alquanto pericolosa per la gran quantità di neve senza consistenza che ci obbliga in vari punti a procedere a cavalcioni su una sottile lama di neve. Più in giù, dove l'esile cresta scende con ripido pendio, dobbiamo in vari punti intagliar gradini nel vivo ghiaccio ricoperto da un lieve strato di neve molle, e alle 15,30 siamo sul Sattel. L'orologio della guida si è già fermato e poco dopo si ferma anche il mio, sicchè non sappiamo più quali furono i tempi di marcia di qui in avanti. Man mano che si discende, la neve da cattiva diventa pessima e vi sprofondiamo fino al ginocchio rompendo ad ogni passo una lieve crosta ghiacciata. Arriviamo alla Capanna Bétemps (m. 2900) ove contiamo dormire, ma la troviamo chiusa. Il cielo si è rannuvolato e minaccia pioggia: dall'oscurità supponiamo siano le ore 20. Dopo breve fermata per rificillarci, calziamo le racchette per poter attraversare il piano ghiacciaio del Gorner, indi per la mulattiera che tende al Riffelberg raggiungiamo la ferrovia del Gornergrat e discendendo lung'hessa arriviamo all'hôtel che troviamo pure chiuso. Vediamo in basso i lumi del Riffelalp e vi ci dirigiamo con tutta la rapidità che ci permettono le nostre stanche gambe. Alle 22,30 vi entriamo a riposare.

Francesco e Beniamino, che per le pericolose condizioni della strada percorsa non hanno quasi mai adoperato gli occhiali affumicati, hanno una forte infiammazione agli occhi, tanto da non vederli. E' quindi loro impossibile attraversare il giorno appresso il Colle del Teodulo o quello di Furggen, come era convenuto. Scendiamo a Zermatt, e vi restiamo l'intero giorno. Il 27 lasciamo l'Hôtel du Mont Rose alle 0,45. I due Pession ci vedono ancora ben poco. Procediamo con passo moderato, ma senza fermate. A circa due ore dal Teodulo troviamo la neve che va rammollendosi ai primi raggi del sole. Alle 6 precise raggiungiamo la Cantina sul Colle e discendiamo diritto senza seguire la solita strada. Ma la neve si fa così cattiva da obbligarci a calzare le racchette, ed io passo innanzi ad aprire la strada. Alle 8 siamo al Breuil, donde per la Valtournanche scendo a raggiungere la ferrovia di Val d'Aosta.

ANGELO PEROTTI (Sezione di Torino).

Nel gruppo del Monte Rosa. — Ascensioni compiute dal sottoscritto in compagnia del fratello Aldo nell'agosto scorso, partendo da Macugnaga (Valle Anzasca).

12 agosto. — Pizzo Bianco m. 3216, per l'alpe Rosareccio, col signor Filippo Stabilini, *senza guide*.

14 detto. — Joderhorn m. 3040, in comitiva di signori e signorine villeggianti all'Albergo del Monte Moro, fra i quali parecchi soci delle Sezioni Ligure e di Milano.

16 detto. — Partiti alle 2 del mattino, passando per le alpi Roffel e Stenigalchi, dopo aver praticato oltre duecento gradini sul ripido nevaio sottostante al *Passo di Seewinen*, raggiungemmo la vetta del Rothorn m. 3237, indi quella del Seewinenhorn m. 3206, donde scendemmo sul ghiacciaio omonimo. Ivi, colti dalla tormenta, fummo

costretti (per evitare la bergsrunde) di salire sulla punta del Monte Moro m. 2988, da cui verso le ore 13 scendemmo a Macugnaga per la solita via. Ci accompagnò come guida Gaspare Burgener di Saas-Fee.

18 detto. — Pizzo Nero m. 2739. — Prima ascensione per la parete Nord (vedi pag. 304).

21 detto. — Dopo alcuni giorni di tempo incerto si ebbe una sera splendida. Alle 12,45, illuminati dalla luna, lasciammo l'albergo in compagnia della sola guida Jakini Battista di Pecetto. In meno di due ore raggiungemmo l'alpe Fillar m. 1984, e per la lunghissima cresta Est (quest'anno in condizioni abbastanza cattive) alle 11 1/2 fummo sulla vetta del Jägerhorn m. 3972, dalla quale ci fu dato godere una vista splendida sui versanti svizzero e italiano. Scesi al *Colle del Jäger* m. 3880, e attraversata la bergsrunde, per gli ondulati declivi del ghiacciaio del Gorner valicammo le punte del Piccolo Fillar m. 3616, del Gran Fillar m. 3680, e alle 13,15 mettevamo piede sul Vecchio Weissthor m. 3661. La discesa per le roccie situate nel mezzo dei due canali maggiori non è troppo facile, specialmente per la poca solidità degli appigli e ci occorre un buon quarto d'ora solamente per scalare la pioda (lastrone perpendicolare di circa dieci metri di altezza), dopo la quale ci avventurammo nel ripidissimo canale di sinistra (per chi scende), che in meno di mezz'ora ci portò con una scivolata dilettevole all'alpe Fillar. Verso le 7 facevamo ritorno a Macugnaga dopo circa 18 ore di marcia continua. Una parola di lode merita la guida Jakini, che da solo seppe condurci in modo ammirabile.

25 detto. — Lasciamo l'albergo alle ore 0,30 e, per l'alpe Roffelstafel m. 1917, ci dirigiamo fin verso la metà della strada che conduce alla Capanna Sella; deviando a sinistra sul ripido nevaio e proseguendo per la cresta SE., alle 10,30 siamo sulla Cima di Jazzi m. 3749. La scalata quasi sempre per roccia è divertentissima e forse in tutta l'imponente parete orientale del Monte Rosa è quella che presenta maggior solidità di appigli, e non riesco a spiegarmi il fatto che da molti anni questa via sia trascurata per seguire l'altra della Capanna Sella e del Nuovo Weissthor, certamente più facile, ma monotona e faticosa. Arrivammo sulla vetta contemporaneamente a mia sorella Marcellina, che vi sali con Gaspare Burgener dalla solita via. Vista splendida su tutto il bacino di Zermatt. Nella discesa dal Passo del Nuovo Weissthor m. 3580, ci colse una pioggia fitta fitta, che ci accompagnò senza tregua fino a Macugnaga.

ALBERTO BONACOSSA (Sezione di Torino).

Pizzo Tambò m. 3276 e Rheinwaldhorn m. 3398. — Studiai un breve giro dallo Spluga al San Bernardino comprendendovi queste due cime, allo scopo di iniziare all'alta montagna mio nipote Antonio Cirila, studente quindicenne. Sebbene nuovo ai ghiacciai, egli si comportò da provetto e non usò della corda, tranne che sotto la vetta del Rheinwaldhorn, perchè vi soffiava un vento troppo impetuoso.

Dall'Albergo della Posta, alla dogana di Spluga, partimmo alle 5 dell'11 agosto con tempo incerto, accompagnati da un cacciatore di Splügen e da Antonio Buzzetti di Monte Spluga. Dopo un'ora e mezza di cammino, la fitta nebbia ed il nevischio ci obbligarono ad una poco gradita tappa di due ore e mezza circa. Rischiandosi un po' il

tempo, riprendemmo la salita del Tambò e ne raggiungemmo la vetta alle 11,30. La discesa si compì con belle scivolate in ore 1 1/2 sino alla prima cantoniera svizzera, indi a Splügen.

La sera stessa l'ultima diligenza ci trasportò su per la valle del Reno sino al simpatico alberghetto di Hinterrhein (m. 1624). In mancanza di guide patentate, ci accompagnammo a due bravi giovani del paese, Christian Mengelt e Schmidt Lorenz, coi quali nel pomeriggio del giorno seguente in ore 3 1/2 ci portammo alla Capanna Zapport (m. 1956). La notte ci regalò un bel palmo di neve e la mattina del 13 si dovette ritardare la partenza, causa la nebbia, sin verso le 5. Scendemmo allora sul ghiacciaio del Paradies, e camminando di buon passo sulla neve fresca, arrestandoci soltanto pochi minuti per ammirare le evoluzioni di un branco d'una trentina di camosci su per la parete del Güferhorn, alle ore 7 eravamo a far colazione sotto alla Lentalücke (m. 2954). Verso le 8 3/4, quando toccammo la cima salendovi per la cresta Nord, un bel sole ci allietava, ma il vento era forte e freddo (— 9° C. all'ombra); godemmo di un bel panorama, limitato però ai gruppi dell'Ortler, dell'Adamello e del Bernina.

Per la discesa si voleva seguire la solita via sino ad Olivone, oppure studiarne una un po' diretta per San Bernardino, ma l'incostanza del tempo e l'ora un po' tarda, ci consigliarono il ritorno alla Capanna Zapport (ore 1,50 di cammino). Indi, in due ore scendemmo al ponte di Hinterrhein, dove, lasciati i compagni, prendemmo su per le scorcioie a raggiungere al Passo di San Bernardino la diligenza, che ci depose alle 17 fra la colonia della stazione di cura di San Bernardino.

Ing. E. PERONDI (Sezione di Milano).

Punta Como m. 2860 (Valle dei Ratti, gruppo del Pizzo Ligoncio). — Le signorine Maria e Luigina Fossati, figlie del Presidente della Sezione di Monza, compirono, l'8 agosto, la *prima ascensione da signora* di detta punta.

Corno delle Granate m. 3111 (Valle Camonica). — Il 10 agosto p. p. coi colleghi avv. C. Bresciani ed A. Bordiga e col giovane Emilio Mottinelli di Rino di Sonico, lasciato il Rifugio Baitone alle 5, in due ore di comoda salita per rocce fummo ai Laghi Gelati (m. 2770 e 2800), quindi in altre due ore per gande e detriti e per nevai, in quest'anno insolitamente abbondanti, tenendoci quasi sempre sui più elevati fianchi della cresta formante il lato destro della conca di Baitone e costituita dalla Roccia Baitone, dal Castelletto, dai Campanili delle Granate e dalla Cima delle Granate, pervenimmo infine sotto il Corno delle Granate, di cui toccammo la vetta dopo un'altra ora di assai divertente e non troppo difficile arrampicata. Abbandonammo la cima alle ore 13 e rientrammo verso le 15 nell'ospitale rifugio.

Rag. DAVIDE CLINGER (Sezione di Brescia).

Cimone della Pala m. 3186. — Partito da Mestre in bicicletta, il 14 agosto u. s., per la via di Treviso, Feltre, Primiero, arrivavo il 17 a San Martino di Castrozza, ed il 18, scortato dalla guida Bortolo Zagonel, compivo la traversata del Cimone della Pala, salendo per la via Melzi-Zecchini (ore 4 1/2), e discendendo per la via Darmstädter

(3 ore). Trovai la salita non difficile, ma però interessante, specialmente la traversata sul versante Nord e la parete su per la quale si raggiunge l'anticima del Becco del Cimone.

Grande Schreckhorn m. 4080 (Oberland Bernese). — Proseguendo poi il mio viaggio in bicicletta per i colli di Rolle e di Costalunga, Karersee, Bolzano, Merano, Ofenpass, Zernetz, Passo di Fluela, Davos, Tiefenkaastell, Thusis, Oberalp, Lucerna, Colle del Brunig, giungevo il 29 agosto ad Interlaken, ed il 30 a Grindelwald. Accordatomi colle guide Rudolf Burgener e Friedrich Kaufmann, mi portavo alla capanna Schwarzegg, sul libro della quale non trovai segnalato il passaggio di alcun italiano. Il 31, calmatasi una terribile bufera che aveva infuriato nella notte, solo alle 7 del mattino riuscii ad incamminarmi per l'ascensione del Grande Schreckhorn, rinunciando a cagione dell'ora tarda al progetto di salire il Finsteraarhorn. Raggiunsi la vetta alle 14 per la solita via del Couloir, del Sattel e della cresta Ovest, senza incontrare difficoltà: ma un assai greve lavoro incombette alla prima guida, costretta nei canali a scavare numerosi scalini nel ghiaccio vivo. Ritornammo per la stessa via alla Capanna in meno di 4 ore, indi a Grindelwald. Continuai poscia in bicicletta per la valle di Simmen, il Col du Pillon, Aigle, Ginevra, Annecy, Albertville, il Colle del Piccolo San Bernardo, Aosta, e l'8 settembre arrivavo a Torino.

Dott. VITTORIO RONCHETTI (Sezione di Milano).

Hochfeiler m. 3523 (nel gruppo dello Zillerthal). — Fu salito la mattina del 22 agosto u. s. dal socio Giovanni Chiggiato (Sezione di Venezia), che il giorno prima da Sterzing s'era recato in ore 8 circa alla Wiener-hütte (m. 3000 c^a) a pernottare. Da questa alla vetta occorsero 2 ore. Neve ottima, temperatura assai fredda. Nel pomeriggio del 22 era di ritorno a Sterzing. Guida Georg Kralinger di Sterzing.

Monte Sirente m. 2349 (gruppo del Velino, Appennino Centrale). — Partito da Roma col collega avv. Cao-Mastio il 20 settembre u. s., alle 9, giungemmo alla stazione di Celano alle 12,40 e dopo venti minuti eravamo in paese (860 m.). Ne ripartimmo alle 15,15 e per la carrozzabile che va verso Aquila, toccando San Petito ed Ovindoli, sostammo alle 17,30 a Rovere, progettato punto di partenza per la salita al Sirente. Fummo gentilmente accolti dalla maestra del piccolo ma simpatico paese, signorina Nusca Pasqualina, la quale fece più del possibile per provvedere al nostro vitto ed alloggio. A lei pure dobbiamo l'aver trovata un'ottima guida in certo Valente Crescenzo, vecchia guardia forestale del paese.

Alle 2,15 del mattino seguente eravamo in marcia al chiarore della luna quasi piena. Dopo un'oretta attraversammo la località chiamata Pozzo di Biagio, e abbandonata la mulattiera cominciammo la salita del fianco sud del Monte Mandra Murata (1948 m.). Alle 4,30 eravamo sulla cresta sopra la Valle Macerola, presso al confine fra Secinaro e Rocca di Mezzo, e allora apparve brulla e rocciosa la lunga costiera del Sirente, biancheggiante all'argentea luce lunare. La marcia è allietata dai bizzarri racconti della guida: sono sanguinose gesta di briganti, storie di tesori nascosti, di diavoli, di miracoli, di leggende, che in quel momento e in quel luogo acquistano un non so che di verosimile.

Ecco l'alba; alle 5 tocchiamo la quota 2273 m. della costiera e alle 6,5 la più alta vetta. Il panorama non può essere migliore; splendida la veduta sui vari gruppi dell'Appennino Centrale; profonda impressione fanno gli enormi dirupi a picco del versante NE. che precipitano per lungo tratto per più di 800 m.; qua e là ampi nevai scintillano al sole in attesa della novella neve. Fatta colazione e alcune fotografie, ci accorgiamo che sono già trascorse oltre 2 ore. Come lassù passa bene e troppo presto il tempo! Alle 8,30 s'inizia la discesa per la parete SO., precipitando pei fianchi del M. Cuppone e passando fra i monti Revecena (m. 1850) e della Savina (m. 1761). Alle 11 imbocchiamo le profonde gole di Celano, presso gli avanzi di alcune mura appartenenti alla chiesa di San Marco, del XIV secolo, e le percorriamo celeremente da capo a fondo. Alle 12,30 siamo presso alla fonte Barile e un quarto d'ora dopo rientriamo in Celano. Riposatici alquanto e pranzato, alle 16 ripartiamo in ferrovia per ritrovarci a Roma alle 19,30 della sera stessa.

SAVIO CARLO (Sezione di Roma).

Monte Ahreskutan m. 1460 (Svezia). — Questo bel monte si innalza a nord del 63° parallelo, sullo spartiacque fra il Mar Baltico e l'Oceano Atlantico, presso il confine tra Svezia e Norvegia. È il monte più alto della Svezia. Ne feci la salita il 18 agosto scorso. Partii, con un amico inglese, dalla stazione di Ahre (sulla linea Stoccolma-Trondhjem) alle 7,40 del mattino.

Avviatici lungo il torrente Morvicksbacken, dopo pochi minuti lo passiamo su un ponte di legno. Fino alle 8,35 camminiamo in un bosco di abeti, ed alle 8,50 giungiamo ad un laghetto a 892 m. di altezza. Un quarto d'ora dopo siamo al livello di alcune chiazze di neve. Continuiamo attraverso lastroni e massi, sui quali vegeta stentatamente qualche filo d'erba. Per istrada facciamo volar via un gruppo di « ptarmigans ». Alle 9,40 siamo a 1218 metri, ed alle 10 siamo a 1308 metri. Ivi i lastroni cominciano ad esser coperti di neve ghiacciata e qua e là si stendono delle chiazze di neve. Il cielo è stato nuvoloso e minaccioso durante tutta la mattina; sulla vetta, dove giungiamo alle 10,15, vi è un po' di nebbia. Ivi sorge un piccolissimo fabbricato ad uso ricovero, una sola stanza esagonale, senza alcun deposito di viveri o coperte. Vi lasciamo i nostri biglietti e dopo pochi minuti cominciamo la discesa per la via seguita in salita, meno una piccolissima variante. Alle 12,20 siamo di nuovo ad Ahre, dove pranziamo, indi alle 14 saliamo su un treno che alle 21 ci depone a Trondhjem.

C. Rossi (Sezione di Schio).

ESCURSIONI SEZIONALI

Sezione di Vicenza.

Al Monte Zevola m. 1975. — A questa gita, indetta pei giorni 14 e 15 settembre, aderirono alcuni soci e non soci, convenuti per la maggior parte in bicicletta per la via di Staro.

Dall'albergo al Cappello, che fornì le vettovaglie, si partì poco prima delle 17, salendo su per la riva sinistra dell'Agno di Creme e si giunse in due ore alla malga Rove (m. 1176). Ivi la cena fu quanto mai allegra sotto il tetto

ospitale del proprietario Santagiuliana. Egli volle, inoltre, che si accendesse un falò sulla cima del monte. Il lunedì mattina, su per l'erto sentiero che mette al Passo del Ristele (m. 1641) giunse la comitiva a cogliere gli edelweiss sul Zevola, e ad ammirare dal relativamente dolce declivio occidentale gli orridi e gli strapiombi sul Rovè e sull'Agno di Lora. Si scorgevano pure distintamente il Garda, Verona, e i fiumi dall'Adige al Brenta. Nella discesa, l'ultima tappa fu alla caserma delle Guardie di finanza a Gazza (m. 1275) sotto il Passo della Lora. In un attimo fu imbandita e servita la colazione da quei simpatici militi, ai quali tutti i gitanti rinnovano le più vive grazie. Infine si discese a Recoaro, ove la comitiva si sciolse.

~~~~~

RICOVERI E SENTIERI

Farmacia ad uso dei Ricoveri Alpini. — La Cooperativa Farmaceutica avente sede in Milano ha fatto dono alla locale Sezione del nostro Club di una magnifica cassetta di medicinali, oggetti di medicazione e piccolo armamentario chirurgico, adattatissima per i vari soccorsi d'urgenza in montagna. Il prezioso dono venne dalla Sezione destinato al *Rifugio Roccoli Lorta*, come quello che è più frequentato fra i rifugi della Sezione di Milano.

La cassetta, sia per l'assortimento pratico e sapiente dei medicinali contenuti, sia per l'ingegnosa disposizione di essi in piccolissimo spazio, come per la cura di ogni più piccolo particolare e la praticità e solidità degli involucri e dei recipienti, ha meritato il massimo encomio di tutti i competenti, ed è desiderabile che le Sezioni provvedano di queste cassette i loro rifugi, anche quelli di alta montagna.

Rifugio Ballif è il nome del nuovo rifugio costruito ai piedi del Monviso, sul versante francese, per opera della Sezione di Briançon del C. A. F. col concorso del Touring Club di Francia.

Costrutto sul modello del Rifugio Cézanne, nel gruppo del Pelvoux, esso sorge nell'alta valle del Guil, sopra un vasto ripiano in prossimità del Colle delle Traversette, a m. 2474 d'altezza, ed oltre a servire per soggiorno agli alpinisti che visiteranno quella interessante regione, esso è destinato, in caso di cattivo tempo, a servire di ricovero ospitale ai numerosi valligiani che attraversano il Colle delle Traversette o il Colle di Vallanta. È alquanto discosto dalle vie che si dirigono a questi due colli, affinché non sia invaso senza necessità; è però al sicuro dalle valanghe e in vicinanza di una sorgente. Dista da Abriès 5 ore 1/2 di cammino, metà del quale circa si può fare in vettura.

Alla cerimonia inaugurale, che ebbe luogo il 24 agosto scorso, erano presenti: il presidente del Touring Club, sig. Ballif, padrino del Rifugio, il signor Schrader, presidente del C. A. F., il sig. Chabrand, presidente della Société des Touristes du Dauphiné, il sig. Emilio Capello della Sezione Ligure del C. A. I., il sig. Giovanni Pilatone di Crissolo, numerose signore, nonché i Sindaci dei paesi vicini; in complesso circa 300 persone.

Il parroco del villaggio di La Monta alle 10 celebrò la messa, indi vi fu un sontuoso banchetto all'aperto. Si fecero molti discorsi, primo dei quali quello del senatore Vagnat, che fra altro salutò i due rappresentanti italiani, che sedevano alla tavola d'onore, dichiarando la loro presenza essere un solido pegno delle relazioni amichevoli fra le due nazioni sorelle. Essi risposero ringraziando per la cordialissima accoglienza loro fatta ed esprimendo i loro sentimenti di ammirazione per la nobile nazione francese.

Il nuovo Rifugio Ballif formerà, assieme all'antica Capanna Quintino Sella ed al futuro rifugio al Lago Grande di Viso, progettato dalla Sede Centrale del nostro Club, una rete di rifugi che contribuirà certamente a richiamare l'attenzione dei turisti su queste già ben conosciute montagne, che offrono campo a numerose attraenti escursioni.

Chalet-Hôtel Félix-Faure. — Questo nuovo rifugio eretto dal C. A. Francese sul Colle della Vanoise a m. 2527 d'altezza (spartiacque fra Moriana e Tarantasia, presso la Grande Casse) in memoria ed onore del defunto Presidente della Repubblica che di là era passato durante un viaggio d'ispezione, contiene 12 buoni letti e un ampio dormitorio con 50 pagliericci e coperte. Vi è servizio di custodia e di alberghetto. Venne inaugurato il 16 agosto scorso.

Un nuovo rifugio nel Gruppo dei Mischabel (Vallese) venne eretto per cura dell'*Akademische Alpenclub di Zurigo* e inaugurato il 21 settembre u. s. Esso sorge a 3360 m. d'altezza sul versante di Saas, sulla cresta orientale della Sudlenzspitze, la più difficile del gruppo.

Un nuovo rifugio nel Gruppo di Sella (Dolomiti di Gardena) venne eretto presso il piccolo lago di Pisciadù, sul versante di Colfosco, per cura della Sezione Bamberga del C. A. Tedesco-Austriaco.

Inaugurazione del Sentiero fra la Zsigmondy-Hütte e la Dreizinnen-Hütte.

Nelle Dolomiti di Sesto, al piede dell'Elferkofel e dello Zwölferkofel, è situata la Zsigmondyhütte che fu quest'anno ingrandita e congiunta alla Dreizinnenhütte mediante un sentiero comodo e buono che riduce il percorso a sole due ore di cammino. Per l'inaugurazione di questi lavori il C. A. Austriaco mandò inviti alla Sezione di Venezia ed al comune di Auronzo. Pertanto il sig. Giovanni Arduini, presidente, ed il socio Gaggio, della Sezione di Venezia, con la guida Pordon di San Vito, unitisi in Auronzo ai signori Claudio Bombassei ed al sottoscritto, rappresentanti questo comune e la Sezione Cadorina, la mattina del 7 settembre valicarono la Forcella di Geralba (m. 2496) ed in 6 ore comodamente arrivarono alla Zsigmondyhütte, molto ben tenuta, con servizio d'osteria e con letti per più di venti persone. Verso sera, costretti da impegni precedenti, i signori Arduini e Gaggio, lasciando ai colleghi della Sezione Cadorina l'onore di rappresentarli alla festa, dovettero proseguire per Misurina. Solamente verso le 7 1/2, annunciati da « jödler » clamorosi, giunsero una ventina di soci del C. A. Austriaco che ha sede a Vienna. Gli invitati italiani furono fatti segno a molte gentilezze da parte di tutti; il presidente pronunciò un breve discorso, salutando tutti gli intervenuti e poi la conversazione si protrasse fino alle 23 in mezzo alla più schietta allegria.

La mattina del lunedì, alle 9, il presidente cominciò la cerimonia dell'inaugurazione del sentiero con poche parole, ringraziando i rappresentanti delle Società intervenute; il segretario lesse i telegrammi di altre, e dopo i tre convenzionali « heil! » l'intera comitiva, che nel frattempo si era di molto accresciuta, si mosse per la nuova strada, aperta quasi tutta nella roccia attraverso un vario e magnifico anfiteatro di monti. Passando pel territorio di Auronzo, giunsero gradite agli orecchi dei due italiani le grida di: « Viva l'Italia bella! », alle quali si univa l'eco degli spari dei mortaretti. Al Rifugio delle Dreizinnen, dove la banda di Sesto accolse con allegre marcie gli invitati, ci furono nuovi discorsi ed altri « heil! » gridati a squarciagola. Il signor Bombassei ringraziò il Presidente a nome della Sezione di Venezia e del comune d'Auronzo per l'invito gentile e per la cordiale accoglienza; a lui rispose il sig. RadioRadiis, ringraziando alla sua volta ed inviando un saluto alla predetta Sezione e ad Auronzo. Poi la riunione si sciolse, ed i due italiani, mangiato in fretta un boccone, discesero ad Auronzo in 5 ore percorrendo la valle di Marzon.

Così finì questa festa, d'una brevità e semplicità tale che per noi italiani, avvezzi alle cerimonie delle nostre feste ed all'entusiasmo dei promotori di esse, potrà sembrare freddezza e forse anche meschinità.

ATTILIO DEL MONEGO (Sezione Cadorina).

ALBERGHI E SOGGIORNI

L'Albergo Tonale venne inaugurato nel mese di luglio p. p. a Ponte di Legno (m. 1200), noto pittoresco villaggio nell'alta Valle Camonica, centro di facili ed anche difficili escursioni ed ascensioni nei gruppi Salimmo-Pisgana, Adamello-Presanella, Tresero-Cevedale. Sorge al limitare del paese, in posizione isolata ed amenissima, con locali ampi e puliti, provvisto d'ogni moderno « comfort ». E' condotto dal giovane cortese ed esperto signor Nino Brichetti.

Telegrafo in Valtournanche. — *Rettifica.* Non è il telefono, come fu detto nel num. precedente a pag. 282, bensì il telegrafo che venne inaugurato in agosto fra il paese di Valtournanche e l'Hôtel du Mt-Cervin al Giomein.

VARIETÀ

I pulviscoli meteorici sui ghiacciai.

Il prof. Arturo Issel di Genova ci prega di raccomandare agli alpinisti, nell'interesse della scienza, di raccogliere campioni di pulviscoli meteorici caduti recentemente sulle vaste distese di nevi montane, ove non sono inquinate dai detriti di masse rocciose vicine. Ciò affine di verificare se, come è probabile, le ceneri vulcaniche proiettate dalla odierna eruzione della Martinica siano trasportate fino alla regione alpina dalle alte correnti atmosferiche. Lo stesso prof. Issel ed altri studiosi di mineralogia, a cui potranno essere presentate le polveri raccolte, potranno facilmente determinare di quale natura esse siano.

Una croce monumentale sul Cervino.

Da alcuni anni, in quasi tutte le regioni montuose d'Italia le popolazioni hanno eretto delle croci, delle statue del Redentore e della Madonna ed altri emblemi religiosi sulle cime più frequentate, più popolari, o in qualche modo serventi già di richiamo ai fedeli in occasione di feste religiose. Anche parecchie montagne tra le più elevate, di ascensione lunga e faticosa, se non difficile, riuscirono ad avere sul loro culmine uno di cotesti monumenti sacri, trasportato su con gran pena e solennemente inaugurato con numeroso concorso di persone. Così fu del Rocciamelone, del Monviso, della Ciamarella, del Gross Glockner, ecc.

Ed ora anche il temuto e superbo Cervino è dominato da una gran croce di ferro testè eretta per opera dei valligiani di Valtournanche e di Zermatt. Essa fu eseguita, su disegno del canonico ab. Vescoz, dal fabbro Giuseppe Bono di Aosta. Misura m. 2,80 di altezza, pesa circa 90 chilogrammi, e si compone di solide sbarre di ferro fucinato. Nel mezzo e ai due lati è applicato il disco commemorativo dell'anno giubilare e sulle due braccia figurano scritte a giorno i nomi di Valtournanche e Praborne (nome antico di Zermatt). La croce è protetta dai fulmini mediante un parafulmine i cui fili vanno a perdersi nelle fessure della montagna; per proteggerla contro l'azione corrosiva dell'aria venne ricoperta di vernice detta « psicrogranoma », la quale resiste assai bene alle variazioni atmosferiche.

Pel trasporto della croce sulla vetta si erano impegnate gratuitamente le guide di Valtournanche, ma non fu cosa agevole, nè poté compiersi nel tempo desiderato. Nel giugno 1901 la croce era già a Valtournanche, ma occorreva attendere che la montagna fosse spoglia di neve. Nel successivo settembre, dodici guide riuscirono a trasportarne i pezzi sino alla Capanna Luigi di Savoia, ma il cattivo tempo le obbligò a lasciarveli depositati per tutto l'inverno, e anche nel corrente anno, fino al settembre ultimo scorso, i vari tentativi per portarli in vetta furono disturbati da uragani e neviccate.

Il 22 settembre, il bel tempo sembrando durevole, partirono da Valtournanche le guide Battista e Pietro Antonio Maquignaz del fu G. G. e Daniele e Antonio Maquignaz del fu Gio. Pietro, con provviste per cinque giorni, e, pieni di ardore per l'impresa, riuscirono a portare i pezzi della croce sino ai piedi della grande scala di corda poco sotto la vetta e a preparare su questa i buchi per fissare il piedestallo della croce. Ritornati al Rifugio, risalirono il giorno dopo alla vetta col rev. ab. Augusto Carrel, che, accompagnato dalle guide Giacomo Carrel di Cesare, Luigi Pession del fu Francesco e G. B. Pellissier di Gio. Agostino, si proponeva di celebrare lassù la messa per consacrare il nuovo monumento. L'intera comitiva raggiunse la vetta verso le 9; l'ab. Carrel celebrò tosto la messa su un altare improvvisato e poi venne definitivamente innalzata e fissata la gran croce. Alle 13 tutti si disposero alla discesa che fu compiuta in 5 ore, e così sul far della notte erano di ritorno al Breuil salutati con viva soddisfazione dai convalligiani.

I particolari surriferiti vennero desunti dal N° del 1° ottobre del periodico ebdomadario « Le Duché d'Aoste ».

Il concorso per la tessera del C. A. Tedesco-Austriaco.

Come annunziammo nella « Rivista » dell'aprile scorso a pag. 160, il Consiglio Centrale del C. A. Tedesco-Austriaco aveva indetto un concorso a premi per un disegno da imprimeri sulla tessera dei soci (Mitgliedskarte) pel prossimo 1903. Riferiamo ora il risultato di questo concorso.

I disegni inviati furono 428, dai quali vennero tosto scartati 300 che non rispondevano ai termini del concorso. Fatta una scelta fra i rimanenti, ne risultarono 16 degni di considerazione per disputarsi i premi. Fra questi, la giuria giudicò degno del primo premio di 200 marchi quello presentato dal pittore sig. ROBERT PILGERMANN di Francoforte sul Meno. Per gli altri due premi, di 100 e di 50 marchi, deliberò di riunire le due somme e ripartire i 150 marchi fra tre altri concorrenti riconosciuti di ugual merito. Questi sono l'architetto FRANZ LUKAS di Monaco, sig. ADOLF R. MÜLLER di Vienna e sig. OTTO EHRBECK di Breslavia. La giuria era composta del prof. dott. C. Ipsen, presidente del C. A. Tedesco-Austriaco, del dott. Johannes Emmer gestore del Club in Innsbruck, Heinrich Hess, redattore delle pubblicazioni, F. Schwartz, redattore del periodico « Kunst für Alle » (Arte per tutti) e dell'editore del periodico « Dekorativen Kunst ».

Le « Mitteilungen » del C. A. Tedesco-Austriaco, nel suo numero del 15 settembre riproducono i quattro disegni premiati, il 1° dei quali sarà adottato per fregiare la tessera dei soci pel 1903.

La catastrofe di un ghiacciaio nel Caucaso.

Dall'« Echo des Alpes » del settembre scorso riferiamo la seguente narrazione di un immane disastro causato da un ghiacciaio nel Caucaso, desunta dai racconti di giornali russi.

Al sud del distretto di Vladikaukas, presso il Kasbek, si eleva il monte Dijmarai-khok, dal quale si origina il ghiacciaio di Maili o Sanibamsk che defluisce nella valle di Guénal-Donn. Il mattino del 16 scorso luglio gli abitanti di questa valle furono sorpresi da un terribile schianto, come quello di un formidabile colpo di tuono. Non ebbero tempo a rendersi conto della sua natura, che tutta la valle fu spazzata in un attimo da una gigantesca valanga di ghiaccio, preceduta da un tale spostamento d'aria che i fuggitivi furono sbalzati per aria. La valanga, che proveniva dal ghiacciaio di Maili, dopo aver tutto rovesciato sul suo passaggio, anche uno stabilimento idroterapico, uccidendo tutti i bagnanti, ad eccezione d'uno solo, e la maggior parte degli abitanti, si arrestò dopo aver percorso una distanza di 8 werste (km. 8 1/2). Tre giorni dopo, una nuova massa di ghiaccio si staccò dalla montagna e si

rovesciò sulla valle, anch'essa preceduta da una violentissima tromba d'aria. Parecchi abitanti, che erano occupati a disseppellire le vittime del precedente disastro, furono trascinati a più di 6 km. dal sito ove si trovavano e poi furono inghiottiti dalla valanga quando nell'arrestarsi repentinamente si rivoltò su se stessa. La rapidità di questa fu tale che dicesi abbia impiegato meno di 2 minuti (?) a percorrere una distanza di circa 13 chilometri.

La massa di ghiaccio precipitata si stende su una lunghezza di 13 chilometri, una larghezza di 800 metri e una profondità di 130 metri, e ricopre metà della valle di Guénal-Donn. La sua immobilità attuale non è che apparente; dietro un attento esame si è potuto stabilire che vi si opera un lento slittamento. La valanga ha sbarrato il corso del torrente e si è formato un lago a monte di essa: si teme quindi una nuova catastrofe quando la pressione e la corrosione della massa d'acqua avrà rotto la diga di ghiaccio, come è già avvenuto in parecchi luoghi delle nostre Alpi.

Un alpinista e scienziato russo, il sig. Sipiaguine, si è subito recato sul luogo a studiare le cause e le conseguenze del terribile fenomeno.

PERSONALIA

Per un ricordo a Re Umberto I in Aosta.

L'idea di erigere un monumento a Re Umberto in Aosta continua ad incontrare favore presso i vari ceti della popolazione valdostana ed anche fuori della valle, come appare da questa seconda lista di sottoscrizioni.

Totale della lista precedente (vedi numero di luglio a pag. 247) . . . L. 8050.
 Comuni di Valsavaranche, L. 400; di Aymavilles, 150; di Bionaz, 50 — Lista del comune di Donnaz, 202 — Lista del comune di Gressoney St-Jean, 57 — Lista dei Guardacaccia di S. M., 200 — Jaccod Venanzio, 50 — Bozon gen. Emanuele, 50 — Giachetti colon. cav. V., Massaua, 30 — Juvalta eredi, 25 — Silvano ing. Emilio, 25 — Chiampo e Cravero, 25 — Frassy avv. P., 25 — Farinet cav. G. Antonio, 25 — Viale Francesco, 25 — Gallino Nicola e C., 25 — Brivio Gius., 25 — Conte Benevello Federico, 25 — Favre avv. Edoardo, 25 — Largaiolli prof. Dionigi, 25 — Balla Carlo, 25 — Giachino dott. Luigi, 25 — Petigax Giuseppe capo-guida, 25 — Fenollet Alessio guida, 25 — Savoye Cipriano guida, 25 — Gijav. dott. Maggiorino, 20 — Centoz Francesco, 20 — Rosset avv. comm. Vittorio, 20 — Signora Rosa vedova Cosson, 20 — Tosco Salvatore, 20 — Nelva Ant. Stellio, 20 — Rev. can. Lucat Amato, 20 — Rev. can. Gerbore Maurizio, 20 — Francisca Battista, 20 — Fratelli Bochatay, Courmayeur, 20 — Vedova Servetti Camilla, 20 — Coda Celestino, 15 — Pollano Gio., 15 — Davite Felice, 15 — Mussone dott. Carlo, 15 — Cerallo Enrico, 15 — Celesia Amedeo, 15 — Mussone Guglielmo, 15 — Cuaz Antonio, 15 — Oderio Eugenio, 15 — Fusinaz Lorenzo, 15 — Croux Lorenzo, 15 — Fantone Basilio, 10 — Bollino Bernardo, 10 — Dujany proc. Vittorio, 10 — Colla Nicola, 10 — Martinet avv. Giulio, 10 — Lucat avv. Desiderato, 10 — Fratelli Alessi orologiai, 10 — Pozzi cav. Tancredi scultore, 10 — Fontana ing. Piero, 10 — Leonardo Michele, 10 — D'Andrade comm. Alfredo, 10 — Perron Giacinto, 10 — Sezione di Vicenza del C. A. I., 10 — Ongaro Ernesto, 10 — Joccoz Ester v. Rivolin, 10 — Bianchi Carlo, 10 — Lancia Giuseppe, 10 — Galvano cap. cav. Oddino, 10 — Allasia f. Salina, 10 — Molinar Matilde, 10 — Fumasoli Cherubino, 10 — Vittaz Giusto, 10 — Rev. can. Noussan Domenico, 10 — Rev. can. Dujany Giuseppe, 10 — Vedova Maria Medici, 10 — Caffè Rivarolo, 10 — Frola cav. Gennaro, 10 — Nazzari di Callabiana tenente, 10 — Aprin Pierret, 10 — Savoye cav. Lorenzo, 10 — Stazione R.R. Carabinieri di Aosta, 6,40 — Torrione Carlo, 5 — Ferretti Lorenzo, 5 — Notaio cav. Marcoz, 5 — Gramo Lodovico, 5 — Balla Amato, 5 — Piana Quintilio, 5 — Duc cav. avv. Giuseppe, 5 — Herin Gabriele, 5 — Paolo Lanier, 5 — Peretti Ennio, 5 — Rovetti Enrico, 5 — G. B. Pignet, 5 — Viora cav. Natale, 5 — Garelli Alessandro, 5 — Alessi Agostino, 5 — Pignet Amante, 5 — Meynet Federico, 5 — Rev. can. A. Clos, 5 — Tavernier Michele guida, 5 — Petigax Emilio guida, 5 — Ruffier Giuliano guida, 5 — Mochet Luigi, 5 — Mochet Pierret ex-guardia-caccia, 5 — Ruffier Lorenzo, 5 — Bareux Lorenzo, 5 — Perrier comm. Ernesto, 2.
 Totale della presente lista L. 2407,40. Totale complessivo L. 5457,40

Un monumento ai coniugi Seiler a Zermatt.

È abbastanza noto che il sig. Alessandro Seiler, coadiuvato dalla sua consorte Caterina nata Cathrein, fu, si può dire, il creatore della moderna stazione alpina di Zermatt, essendo stato il primo, nel 1855, a erigervi un albergo, e in seguito, rapidamente, a impiantarne altri e a promuovere ogni sorta di comodità per attirarvi i turisti e gli alpinisti di ogni parte del mondo. Sono ora 17 i grandi « hôtels » e « restaurants » di Zermatt e dintorni, colle loro varie dipendenze, e di essi 8 appartengono alla famiglia Seiler.

Allo scopo di perpetuare con un monumento il ricordo delle benemerenze dei coniugi Alessandro e Caterina, da parecchi anni defunti, sorse nel 1899 un comitato di vallesani che promosse una sottoscrizione. Essa fruttò L. 2940, colle quali si poté effettuare degnamente il progetto del monumento, affidandone l'esecuzione allo scultore Wethli di Zurigo. L'inaugurazione si compì in forma solenne il 24 settembre u. s. Si cantarono cori e si fecero molti discorsi, specialmente al pranzo sontuoso che ebbe luogo all' Hôtel Mont-Cervin. Alla sera, fantastica illuminazione nel villaggio, che può dirsi una città, e fuochi d'artificio. Il giorno dopo un centinaio fra i convenuti salirono in ferrovia al Gornergrat, ove furono ricevuti con cortesia e generosità dalla famiglia Seiler nel « restaurant » presso la vetta (m. 3136).

Il monumento è costituito da una catasta di massi di granito, su un lato della quale sono applicati due medaglioni di marmo bianco coll'effigie dei coniugi Seiler, e sotto di essi una lapide con appropriata iscrizione. A fianco di ciò ergesi una statua marmorea raffigurante una guida alpina, con piccozza e corda, che protende il braccio sinistro in atto di porgere fiori, quasi a incoronarne le due figure.

LETTERATURA ED ARTE

Vaccari Lino: Flora cacuminale della Valle d'Aosta. Un opuscolo di pag. 45. Estratto dal « Nuovo Giornale Botanico Italiano » vol. VIII, N. 3 e 4 (1901).

In questa breve memoria, l'autore, dopo aver enumerato le località dove erborizzò, quelle illustrate dal JACCARD nella *Flore Valaisanne*, nonché quelle visitate dalla guida Dayné, passa ad esporre in un prospetto sintetico le singole specie e varietà colle rispettive stazioni cacuminali in cui furono raccolte.

Da tale quadro sinottico appare come il numero delle piante cacuminali in Val d'Aosta sia assai maggiore di quanto si sarebbe potuto immaginare; infatti, come dice l'A., trattasi di ben 202 specie e 16 varietà, le quali sono state raccolte in modo indiscutibile al disopra di 2600 m., e di ben 61 specie e 6 varietà, le quali vivono al disopra di 3200 m.

Dopo ciò l'A. dimostra brevemente come nella grande vallata d'Aosta la flora alpina riceva un forte innalzamento ed indica quali specie non superino i 2800 m., quali cessino di vegetare fra i 3000 e 3200 m., quali si arrestino a 3300, quali arrivino a 3350 m., quali infine sorpassino tale limite; fra queste ultime mi limito a citare, perchè note a tutti gli alpinisti anche non cultori « ex professo » di botanica, *Ranunculus glacialis*, *Campanula Cenisia*, *Leucanthemum alpinum*, *Linaria alpina*, *Artemisia spicata*, *Geum reptans*, *Senecio incanus*, ecc.

Il prof. Vaccari, colla scorta del suo prospetto sinottico, spiega quindi il fatto che « alla propagazione delle piante ad una grande altitudine si oppone non già l'abbassamento di temperatura, ma bensì la persistenza delle nevi », e dà indicazioni statistiche delle specie da lui osservate, dividendole per famiglie, generi, ecc., da cui appare come i generi *Saxifraga*, *Gentiana*, *Carex*, *Potentilla*, *Salix*, ecc., tengano un buon posto nella flora cacuminale in Val d'Aosta.

L'A. in seguito istituisce un parallelo fra le specie artico-alpine ed alpine p. d., deducendone dai rapporti percentuali delle prime sulle seconde l'importante legge che « mano mano che ci si eleva sulle alte montagne, a partire dalla regione alpina p. d., il numero delle specie artico-alpine diminuisce rispetto a quello delle piante alpine », e ne fornisce le ragioni fisiche; dimostra inoltre con dati numerici come nella flora cacuminale le specie xerofile prendano il sopravvento sulle specie idrofile; il che è in rapporto colla natura fisica del suolo dove vegetano tali piante di elevatissime stazioni.

Sulla scorta poi di considerazioni, sempre basate su elementi di fatto, egli ritiene poter affermare che « il fondamento della flora cacuminale è dato dalle piante xerofile, e che per tale ragione le piante alpine p. d., meglio adattantisi agli ambienti secchi, sono quelle che gli offrono il più forte contributo ». Per quanto poi riguarda le piante artico-alpine, « le quali nella zona alpina inferiore si mostrano evidentemente idrofile, nelle altissime creste presentano un grado assai più debole d'idrofilia ».

Infine il Vaccari fa un rapido raffronto tra la flora cacuminale della Valle di Aosta e quella glaciale dei Pirenei, quale risulta dalla nota del Vallot, e come sintesi del suo lavoro espone, a mo' di aforismi, le conclusioni delle sue ricerche.

In questa monografia sono da notarsi due pregi: anzitutto lo studio personale e locale non indifferente, poichè trattasi d'una trentina di alte stazioni alpine visitate dall'autore, ed in secondo luogo una grande sobrietà nelle considerazioni, le quali sono tutte fondate su elementi quantitativi, su dati di fatto attinti direttamente dalle erborizzazioni eseguite. E' poi un lavoro che costituisce, d'altra parte, anche un contributo all'illustrazione sistematica della flora di Val d'Aosta, così prediletta dagli alpinisti, e che intanto spiega alcuni fatti nella distribuzione geografica ed altimetrica delle specie alpine. *e. m.*

Zeitschrift des Deutschen und Oesterreichischen Alpen-Vereins. (Annuario del Club Alpino Tedesco-Austriaco). — Anno 1901, vol. XXXII (Redattore H. HESS). — Monaco, 1901.

Nel solito ordine sono riuniti in questo pregevolissimo volume, che sta sempre ad indicare la svariata ed intensa attività del C. A. Tedesco-Austriaco, articoli di indole scientifica ed articoli di indole alpinistica. — Il dott. C. DIENER, coll'aiuto di alcuni profili geologici, ci dà una prospettiva generale sullo stato presente degli studi e delle teorie circa *la struttura e l'origine* di tutta quella regione che va sotto il nome di *Alpi orientali*. — E. OBERHUMMER s'intrattiene sull'origine delle carte geografiche-alpine, sullo sviluppo della *cartografia alpina*, e sono riprodotte molte fra le più importanti e caratteristiche carte geografiche, a cominciare da quella di Tolomeo (a. 1478) e di Peutinger, fino a quelle di Türost e Tschudi ed a quelle più perfette di Anich e di Cassini (Carte de France: 1780). — F. RAMSAUER ci presenta uno studio riassuntivo, conciso, corredato di fonti storiche sulle *Alpi nell'antichità*. Le prime notizie su di esse, l'origine del loro nome, le prime traversate, le divisioni, le vie ed i valichi, i laghi, i prodotti, ecc. sono temi di quest'articolo. — H. VON ZWIEDINECK-SÜDENHORST ci presenta un interessante lavoro di indole storico-descrittiva sulle *Alpi Orientali durante le guerre francesi del 1813*, con aneddoti delle battaglie al Loibl, alla Drava, al Tarvis, ecc.

Il dott. L. VON HÖRMANN ci intrattiene sul *carattere popolare tirolese*, il prof. PUNTSCHART sull'*investizione di un granduca in Carinzia*. — BÖSE e ORDONNEZ ci descrivono la loro ascensione all'*Ixtaccihuatl* m. 5280 nel Messico, che presentò solo difficoltà negli ultimi 500 metri, ove dovettero tagliare gradini sul ghiaccio. — Il dott. J. MAYR narra con stile brioso ed elegante una sua salita al *Gran Sasso d'Italia* compiuta d'estate, con bellissima veduta, la quale lo ispira a tributare altissime lodi al « Bel Paese ».

F. VON CUBE ci espone con interessante narrazione le sue escursioni e salite compiute in *Corsica* (M. Cinto 2710 m., Cinque Frati, Capo Uccello, Paglia

Orba m. 2525; Punta Minuta m. 2547; Capo Larghia m. 2520; M. Rotondo m. 2625). Parecchi fotografi illustrarono queste salite, di cui parecchie sono nuove ascensioni. Splendida è una veduta della spiaggia presso Porto. — Dott. H. PFANNL: Di questo arditissimo fra gli alpinisti, che ora si cimenta nell'Imalaia, è la narrazione di una salita compiuta senza guide, coi signori Maischberger e Zimmer, nel luglio 1900 al *Monte Bianco* per la difficile via dell'*Aiguille Blanche du Pétéret*. Partiti da Courmayeur alle 3,15 del 22 luglio, solo alle 12 raggiunsero il nevaio ai piedi del couloir delle Dames Anglaises, avendo sbagliata la via per raggiungere la morena del ghiacciaio della Brenva. In causa della nebbia salirono anche un po' alla buona ventura al « Gite Güssfeldt », esponendosi per via ad una caduta di pietre che miracolosamente li lasciò illesi. Bivaccarono a 3700 m. Ripartiti alle 2 del mattino, alle 5 erano sull'*Aiguille Blanche*. Discesero al Col du Pétéret, scavalcando lo spuntone roccioso, salirono i diversi torrioni della cresta e si trovarono alle 13,30 sul massiccio del M. Bianco, e alle 18 sulla vetta. Di grande aiuto furono i ramponi, massime sulla cresta di ghiaccio che dovettero tutta scalinare. Questa narrazione è un'ode alla montagna (di cui il Pfannl è ammiratore fino all'entusiasmo) ed una prova della valentia straordinaria di questi tre alpinisti, i quali due giorni prima avevano pure compiuta la 1^a traversata del Dente del Gigante. — Il dott. V. WESSELY ci racconta la sua ascensione al *Monte Rosa (P. Dufour)* per la parete Orientale, compiuta col sig. Hörtnagl senza guide, in 11 ore e 20 min. dalla Capanna Marinelli. Durante la notte scese la valanga nel canale. La traversata del medesimo richiese 20 min., e raggiunsero la bergsrunde ai piedi della parete in ore 3,30 dalla Capanna. Furono di valido aiuto i ramponi. Il Wessely classifica questa salita fra le più grandiose delle Alpi, dichiara pericoloso il Canalone Marinelli, e cattiva abitudine quella di alcuni alpinisti, che, per non aver avuto occasione di udire valanghe, si credono in diritto di menomarne la fama di pericoloso. Illustra l'articolo la nota fotografia di Sella, presa da sopra l'alpe di Pedriolo. — Parecchi articoli ci portano nel Tirolo: il dott. UHDE-BERNAYS con una monografia sul *Parzinn*, nella valle della Lech (Tirolo settentrionale) che ci raccomanda come meritevolissima d'essere visitata. Validò aiuto trova negli acquerelli del Compton, rappresentanti il Parzinn, la Dremelspitze, Schienkerspitze, il Bergwerkskopf, e un panorama circolare dalla Kogelseespitze. — H. CRANZ ci intrattiene sul *Massiccio di Leogang*. Acquerelli del Compton ci rappresentano i Corni di Dreizint dal Kuchenhorn ed il Birnhorn. — Il dott. LAMMER ci conduce presso Merano nel *Gruppo di Texel*, descrivendoci le salite alle Gfallwand, Zielspitze, Blaulackenspitze, Texelspitze. Riuscitissimo l'acquerello rappresentante il Texel, la Rotheck e la Trübwand dalla Tablander-Lacke, del Compton. La II^a parte al prossimo volume. — Il dott. BLODIG descrive le sue escursioni nelle *Retiche*, al Panüeler-Schrofen, nella valle Samina, alle Weissplatten, al Madrishorn. Notevoli gli acquerelli del Compton, specialmente quelli della Sulzfluh e Weissplatte dall'Est e del Medrishorn.

A. GSTIRNER ci presenta la II^a Parte della sua diligentissima monografia delle *Alpi Giulie Occidentali*. Sono descritti ed illustrati fra gli altri il Raiblerkopf, la Lahnspezte, il Fünfspitz, le Bucherspitzen, il Manhart, il gruppo di Wischberg, la Kastreinspitze, la Weissenbachspitze. — H. WÖDL tratta del *Biegengebirge* nelle Alpi Carniche, e specialmente delle salite alla Creta Bianca, Monte Volaja, Seekopf, Cima di Sasso Nero. Monte Canale. Bellissimo l'acquerello del Compton rappresentante il Seekopf dal Monte Canale. — H. STEINIZER termina la sua ottima monografia, in stile di guida, sulle *Prealpi Carniche*. Tratta dei gruppi di Cridola, Monfalcone e Pramaggiore. Illustrano l'articolo gli acquerelli di Reschreiter i quali, come già nel volume dell'anno precedente, per la loro durezza, non riproducono fedelmente la montagna. Anzi, a questo proposito mi pare esagerato il numero di acquerelli in questo volume, giacchè essi hanno per noi un valore alpinistico relativo; artistico sì,

quando sono... artistici, come moltissimi del Compton. In coda al volume è riprodotto il monumento che il C. A. Tedesco-Austriaco eresse in Salisburgo alla memoria di Luigi Purtscheller.

Al volume trovasi annesso *1 panorama delle Dolomiti dal Pfannhorn*, ed una *Carta delle Alpi Orientali*. A. HESS.

Mitteilungen des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins, anno 1900, numeri 17-24. — Redattore: HEINRICH HESS.

Il prof. E. OBERHUMMER, delegato del Comitato Centrale del C. A. Tedesco-Austriaco al *Congresso internazionale degli alpinisti a Parigi*, ne fa una breve relazione. — Sulla *brachimetria* (un aiuto nel far schizzi di paesaggi) dà un cenno P. KAHLE, mostrando come si può misurare a occhio con molta approssimazione per mezzo della distanza fra l'occhio e la mano e un regolo tenuta in questa. — Verbale della XXXI Assemblea Generale del C. A. Tedesco-Austriaco a Strasburgo. — F. SEELAND: Relazioni sopra i lavori scientifici del C. A. T.-A.; XXIV: *Altezza e quantità d'acqua nel fiume Möll*. — A testimoniar della gran cura che il C. A. T.-A. si dà di costruire nuove strade, v'è uno scritto di W. BURKHARD: *Una nuova via sull'Hochkönig*, ultimamente costruita oltre alle due che già v'erano su quel monte frequentissimo del Pinzgau. — « Gite autunnali in montagna ». Vanno sotto a questo titolo tre graziosi scritti del dott. J. MAYR sulle piccole gite al *Wildalpjoch*, alla *Hochriss*, al *Hochfeltn* nell'Oberland Bavarese. — E. MUNCK descrive la sua ascensione, che è la prima, alla *Schneeberger Weissen* (2972 m.) vetta a sud delle Alpi di Stubai. — Dott. P. DOMSCH: Relazioni sopra i lavori scientifici del C. A. T.-A.; XXV: *Osservazioni su ghiacciai dei monti dello Zillerthal*; donde risulta che quei cinque ghiacciai che l'A. visitò stanno per lo più avanzando. — J. KINKEL: *Dalla Val Pusteria all'Adriatico*. A piedi però solo sino a San Martino di Castrozza, donde salì sulla Rosetta e sul Cimone della Pala, scendendo poi a Primero. — Dottor F. HÖRTNAGL: *Le nuove ascensioni dell'anno 1899 nelle Alpi orientali*. L'elenco, accuratamente compilato, non è corto davvero, e vi si nota che quasi tutte le ascensioni vennero compiute senza guide. — Dott. M. MADLENER: *Lo ski munito di pelle in montagna*. L'articolo tratta la questione se sia un mezzo pratico quello di applicare sulla parte inferiore dello ski una pelle di foca allo scopo di facilitare la salita nelle escursioni in alta montagna. Contro all'obbiezione mossa dai più, che la pelle si logora facilmente, l'A. sostiene che l'inconveniente è trascurabile di fronte al vantaggio che arreca l'impiego di essa. — E. FAULMÜLLER non è dello stesso avviso e risponde ampiamente e convincentemente, insistendo sulla facilità che presenta la pelle di foca di logorarsi. A cui M. MADLENER punto per punto ribatte in un secondo scritto. — Ci trasporta per un po' in *Bosnia ed Erzegovina* E. PICHL in uno scritto ove egli narra specialmente le sue gite in montagna, fra le altre, sull'Ortis, sulla Velika Kapa e sul Velez. — Dott. A. KUBLER: Relazioni sopra i lavori scientifici del C. A. T.-A.; XXVI: *Studi sui nomi delle montagne*. L'A. non espone che pochi esempi del risultato del suo lavoro, e invece parla di più di ciò che si può aspettare da quello studio, in primo luogo per la glottologia e la storia dei popoli. — S. FINSTERWALDER: *I nuovi studi sui ghiacciai di Blümcke e Hess*. L'A., accennando alle nuove pubblicazioni sull'*Hinterseiferner*, spiega come vennero prese le misure facendo vedere quale studio se ne faccia colà. E. M.

Oesterreichische Touristen-Zeitung, organo dell'« Oesterreichischer Touristen-Club » di Vienna, redatto da JOSEF RABL. — Vol. XXI (1901).

Sommario dei principali articoli: (N° 1) JOHANN KRÁL: *Una escursione di venti anni fa nelle Dolomiti Venete e Tirolesi*. Sono interessanti le osservazioni sul dialetto italiano parlato in Val Gardena, ma che, reso coll'ortografia tedesca, può passare a prima vista per abissino. Notevole anche l'ac-

cenno ai processi di germanizzazione che lo « Schulverein » va estrinsecando in quelle regioni dal tempo in cui l'autore compì la sua escursione. — Continuazione e fine della monografia di REINHARD E. PETERMANN sulla cosiddetta « Porta di Ferro » di Baden (Austria). — (N° 2) KARL DOMÈNIGG: *Le feste di Natale sul Campanil di Fermeda*, ardita ascensione compiuta col sig. Hermann Delago. — Meritevoli d'attenzione da parte del nostro Club le generose elargizioni dei Soci a pro degli *alberi di Natale* e relative distribuzioni di regali organizzate in diversi villaggi delle Alpi a mezzo di apposito Comitato del Club, a favore di poveri bambini delle popolazioni colle quali il turista si trova a contatto durante la stagione estiva. — Dal resoconto della *festa della chiusa dell'anno* (che dal 1897 in poi si usa tenere l'ultimo venerdì dell'anno), rileviamo che il Club ha 54 sezioni, 64 rifugi e 42 osservatorii. Nel 1900 i soci aumentarono di 150 e 41 furono quelli che ricevettero l'onorificenza stabilita per chi appartiene al Club da 25 anni. — (N° 3) *Inverno sullo Schneeberg* per il dott. AUGUST WEISS. Relazione d'una salita eseguita a questo monte (m. 2075) nel febbraio 1900. — Dal minutissimo bilancio del 1900 rileveremo soltanto il concorso da parte del Municipio della città di Vienna alla segnalazione ed alla manutenzione dei sentieri, con mille corone. — (N° 4) EMIL GUTMANN descrive una *salita al Grimming* (2351 m.) compiuta nel luglio 1900 ed il dott. JUL. SCHAFFRAU una passeggiata da Raibl alla frontiera italiana (Chiusaforte). — (N° 5) Il dott. A. GINZBERGER in un articolo intitolato « *Arbe* » descrive un viaggio da Fiume pel canale della Morlana, Verbenico nell'isola di Veglia, Novi, Bescanuova e poi, lasciando a sinistra gli scogli di Goli e San Gregorio, sino all'isola di Arbe. Questa descrizione, che si estende anche al N° 7, è interessantissima sotto tutti i rapporti e ci fa deplorare come da noi italiani sia affatto sconosciuta questa costa dalmatina che lotta giorno per giorno per la sua italianità contro l'invadente elemento croato. Anche il lungo articolo *Momentbilder aus dem Süden* » (trascrizione di una conferenza) non contiene alcunchè di interesse veramente alpinistico, ma tratta molto del nostro paese, e cioè di una gita sul Lago di Garda da Riva a San Martino e di una gita a Verona.

Il N° 6 è tutto dedicato alla 32ª Assemblée generale del Club, tenutasi in Vienna il 3 marzo 1901: il conto preventivo pel 1901 presenta una spesa complessiva di 54.600 corone di cui 15.000 per la pubblicazione sociale. Nel N° 7 non possiamo passare sotto silenzio l'articolo del dott. AUGUST WEISS sui *Wiener Klettergärten* ossia palestre d'esercitazioni alpine impiantate su rocce autentiche, spesso difficili ma vicine alla città, quindi raggiungibili con poca spesa e per la loro moderata altezza quasi scevre di pericoli. Alcuni alpinisti milanesi avevano una volta concepito una idea simile, e la località si era scelta fra Lecco ed Abbadia, ma poi non se ne fece più nulla!

Nel N° 8 siamo ricondotti sulle magiche sponde dell'Adriatico dall'articolo del dott. FRANZ WEMER, *Due giorni sull'isola di Veglia*, mentre che nel N° 9 un articolo scientifico ferma la nostra attenzione: *Sugli osservatorii di montagna con speciale considerazione sul progettato osservatorio astrofisico-meteorologico nel gruppo del Semmering*. Conferenza tenuta dal dottore CARL KOSTERSITZ. — L'articolo di WILHELM EICHERT sui sentieri di roccia della *Hohe Wand* presso Wiener-Neustadt, è corredato da due graziose vignette di cui una ci richiama vivamente i cosiddetti « frati » nel vallone che dal Moncòdine scende a Cortenuova in Valsassina. Peccato che non vi si arrivi così celeremente come i fortunati abitanti di Wiener-Neustadt possono giungere ai piedi della torre presso la Rothe Wand.

Nel N° 10 il sig. GUSTAV HOSTNIG descrive un suo *viaggio al Capo Nord* ed una caccia alla balena fatta coll'arpone munito d'una granata di nitroglicerina. — Nelle feste di Pasqua una grossa comitiva di soci del Club compiva una *gita a Corfù* che viene brillantemente descritta nei numeri seguenti, ed il dott. JOSEF ROSENTHAL descrive i suoi giorni di peregrinazioni nell'Al-

govia. — Un articolo sul *Monte Bianco* del dott. AUGUST WEISS non aggiunge gran che di nuovo alla letteratura di quell'imperatore dei monti.

Nel N° 17, un articolo *Il Natale sulla Reissalpe* figura redatto dal signor REINHARD SCHNEIDER, socio della Sezione « Triestingthal » del Club dei Turisti Austriaci in Mailand! Fatte le più diligenti ricerche in Milano circa questa Sezione, non siamo riusciti a trovarla; auguriamo presto la formazione d'una Sezione del Club Alpino Italiano a Vienna.

Un articolo *Sull'Orjen* ci conduce ancor una volta sulle sponde dell'Adriatico, ed un altro *sulle osterie italiane* merita d'esser letto e meditato, per quanto privo d'interesse strettamente alpino.

J. HAROLD GÖDEL nel N° 21 narra del *Gruppo del Gross-Glockner*, ed il dott. FRANZ WEMER delle *isole nel Mare di Marmara*. — REINHARD E. PETERMANN nel N° 22 racconta una gita d'autunno inoltrato sul *Ben Nevis* (Gran Bretagna). — Seguono articoli del dott. S. M. PRÉM sul gruppo del *Wilden Kaiser* e di J. BICHLER « folkloristico » sui *Brixenthaler*.

Il sig. RABL, anonimo autore dei *Momentbilder aus dem Süden* ci conduce nel N° 23 in *Egitto* dove non lo seguiremo, e piuttosto chiederemo questa nostra recensione citando l'articolo di EMIL GUTMANN, *La Hohe Wildstelle* nei Bassi Tauri e la bella vignetta che lo accompagna. E. GHISI.

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

Sezione di Varallo. — *Assemblea dei soci a Campertogno* (31 agosto). — Un'accoglienza oltremodo cordiale e festosa ebbe la numerosa schiera dei soci al suo arrivo a Campertogno; gradi un vermouth d'onore offerto dal Sindaco, indi passò nel Teatro sociale a tenervi l'assemblea.

Il segretario avv. Bruno, dando relazione dell'andamento sociale, commemorò i soci defunti: lo scultore Giuseppe Ronco, che onorava l'arte italiana in Boemia, il comm. Giuseppe Locarni di Vercelli, per molti anni attivo direttore della Sezione, il sig. Angelo Sterna di Civiasco dimorante in Spagna e il giovane Alfredo Grober, figlio del presidente del Club. Notò l'aumentato numero dei soci (ora sono 217), poi accennò alle pratiche per la costruzione della nuova Capanna sul Monte Rosa, da inaugurarsi il giorno seguente. Ringraziò la Sezione di Milano pel concorso di L. 500 per detta costruzione e la Sezione Biellese per l'invito fatto alla presidenza e ad alcuni soci di intervenire ad una serata di proiezioni in Biella. Ricordò infine l'opera del socio prof. Marco, che corredò di nuovi e migliori strumenti l'Osservatorio meteorologico di cui è ora direttore.

Furono in seguito approvati i bilanci e una modificazione al regolamento sezionale, poi si passò alla elezione alle cariche sociali. Risultarono eletti: *Presidente* comm. Angelo Rizzetti, *Vice-presidenti* ing. Paolo Axerio e avv. Felice Bancheri, *Direttori*: cav. dott. Prospero Airoldi, cav. Pietro Axerio Cilies, cav. Carlo Boccioni, avv. Gio. Bruno, avv. Gio. Caron, avv. Alberico Curti, Gius. Gugliermine, avv. Mosè Valenti, avv. Gio. Zoppetti.

Sciolta la seduta, ebbe luogo il banchetto sociale, al quale presero parte circa 150 persone, fra soci di varie Sezioni, signore, autorità e convalligiani.

COMUNICATO. — È stato trovato dal sig. Rovetta Francesco di Brescia, sul sentiero che da Malga Lavedole conduce al Rifugio Garibaldi in Valle d'Avio, un anello d'oro con brillante. Chi l'ha smarrito può riaverlo rivolgendosi allo stesso Rovetta Francesco, negoziante sotto i portici in Brescia.

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. RATTI. — Il Gerente: G. POLIMENI.

Torino, 1902. — G. U. Cassone succ. G. Candeletti Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima con sede in Milano — Cap. sociale L. 180 milioni, interam. versato

Biglietti a itinerario combinabile

Nei prezzi contenuti nella presente pubblicazione non è compresa la tassa di bollo di cent. 5.

Col 1° Novembre 1897, è stata attuata una nuova specie di biglietti a tariffa ridotta, denominati a itinerario combinabile, mediante i quali è data condizionata facoltà ai viaggiatori di percorrere l'itinerario da essi preferito per attuare viaggi circolari, di andata e ritorno, o in parte circolari, ed in parte di andata e ritorno, di percorso non inferiore a 400 chilometri in servizio interno di questa Rete od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica.

Agli effetti della combinazione dei viaggi, le Reti Mediterranea e Adriatica son divise in determinate tratte. Il prezzo complessivo del viaggio è formato sulla somma dei prezzi delle diverse tratte che lo compongono, più le tasse accessorie.

La determinazione delle singole tratte, i prezzi ridotti loro applicabili, le condizioni di itinerario, di richiesta e di consegna dei biglietti, risultano da apposita tariffa vendibile presso le principali stazioni al prezzo di L. 0,25.

I prezzi dei biglietti combinabili apportano, sulla tariffa ordinaria, una riduzione mai minore del 20 per cento, elevantesi specialmente per alcune linee, a misura assai maggiore. Per i viaggi con percorso di almeno 2000 chilometri, è concesso, sul prezzo ridotto, un ulteriore ribasso del 10 per cento.

Ai ragazzi di età compresa fra i 3 ed i 7 anni, quando viaggiano accompagnati da persona adulta munita di biglietto combinato per lo stesso percorso, è concesso un ribasso del 50 per cento sul prezzo ridotto.

Alle famiglie e comitive composte di almeno quattro persone percorrenti riunite un medesimo itinerario, che importi, per le varie persone, un percorso complessivo di almeno 2000 chilometri è concesso, sul prezzo ridotto, l'abbuono del 10 per cento, salvo determinate condizioni di percorrenza minima individuale, oltre all'altro abbuono del 10 per cento, se tale percorrenza individuale è di almeno 2000 chilometri.

Alla preparazione e diretta distribuzione dei biglietti ad itinerario combinabile sono abilitate le stazioni di Alessandria, Ancona, Bologna, Brindisi, Castellamare A., Firenze S. M. N., Foggia, Genova P. P., Milano C., Napoli, Pisa C., Reggio Calabria Succ., Roma T., Torino P. N., Udine, Venezia, Ventimiglia e Verona P. V.

Tutte le altre stazioni abilitate ai servizi dei biglietti e delle merci a Grande Velocità si provvedono dei biglietti che sono loro richiesti, ricorrendo a quelle di preparazione sopra menzionate.

Le domande dei biglietti debbono essere fatte per iscritto su apposito formulario che viene fornito gratuitamente dalle stazioni.

Colla attuazione del servizio dei biglietti ad itinerario combinabile viene soppressa la distribuzione presso le stazioni e le agenzie italiane di tutti i biglietti per i viaggi circolari in servizio interno mediterraneo od in servizio cumulativo colla Rete Adriatica, nonché dei biglietti di andata e ritorno in congiunzione coi circolari stessi, o speciali per lunghe percorrenze.

Però i biglietti, sia circolari di andata e ritorno per gli itinerari più frequentati, o che non possono essere surrogati dai biglietti ad itinerario combinabile, quali gli attuabili circolari di percorrenza inferiore a 400 chilometri, sono sostituiti da biglietti COMBINATI, che si distribuiscono senza speciali formalità presso le principali stazioni dell'itinerario dei circolari e presso quelle estreme degli andata e ritorno, ai prezzi ed alle condizioni di quelli ad itinerario combinabile.

Rimangono in vigore i biglietti circolari ad itinerario fisso, in servizio cumulativo colle Ferrovie Sicule, ed in servizio cumulativo in ferrovia e sui laghi, i biglietti di congiunzione coi circolari Nord delle Alpi e — presso le stazioni di confine — i biglietti circolari Sud delle Alpi.

Biglietti combinati per viaggi circolari e di andata-ritorno.

I biglietti combinati consistono in biglietti già preparati in base alla tariffa ed alle condizioni di quelli a itinerario combinabile, coi quali hanno comuni anche tutte le norme d'uso, salvo che essi vengono distribuiti all'atto stesso della richiesta e senza speciali modalità.

I biglietti combinati si distribuiscono soltanto ai prezzi ridotti normali, nei quali è però già tenuto conto dell'abbuono del 10 0/10 per quelli con percorso di 2000 o più Km. Pertanto gli abbuoni speciali a favore dei ragazzi e delle famiglie e comitive non sono applicabili che col rilascio dei biglietti a itinerario combinabile, previa presentazione della prescritta domanda. — Tutti i prezzi indicati nei quadri seguenti comprendono il diritto fisso di L. 1 per biglietto, ma non la tassa di bollo di cent. 5, nè la sovratassa per gli Istituti di Previdenza, le quali sono quindi rimosse in aggiunta.

Per tutti i biglietti comprendenti i percorsi Torino-Genova e Milano-Genova sono facoltative le vie seguenti.

Alessandria-Mignanego (o Busalla)
fra Torino e Genova via Asti-Acqui-Ovada

Pavia-Voghera
fra Milano e Genova via Vigevano-Alessandria Novi-Mignanego (o Busalla).

VIAGGI CIRCOLARI COMBINATI (Rete Mediterranea)

VIAGGIO I. — Torino P. N., Airasca, Moretta, Cavallermaggiore, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 108. — 1 cl. L. 11,30 — 2 cl. L. 8,25 — 3 cl. L. 5,75.

VIAGGIO II. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 128. — 1 cl. L. 13,15 — 2 cl. L. 9,55 — 3 cl. L. 6,60.

VIAGGIO III. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Cuneo, Savigliano, Cavallermaggiore, Trofarello, Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 181. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 12,80 — 3 cl. L. 8,65.

VIAGGIO IV. — Milano C., Pavia, Valenza, Casale, Vercelli, Novara, Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 201. — 1 cl. L. 20,30 — 2 cl. L. 14,60 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO V. — Torino P. N., Trofarello, Cavallermaggiore, Savigliano, Cuneo, Bastia, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 212. — 1 cl. L. 21,25 — 2 cl. L. 15,20 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO VI. — Torino P. N., Airasca, Saluzzo, Savigliano, Cavallermaggiore, Bra, Castagnole, Nizza Monf., Alessandria, Asti, Torino P. N. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 271. — 1 cl. L. 26,75 — 2 cl. L. 19,10 — 3 cl. L. 12,75

VIAGGIO VII. — Milano C., Pavia, Stradella, Voghera, Tortona, Alessandria, Asti, Casale, Mortara, Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 295. — 1 cl. L. 29,50 — 2 cl. L. 21,00 — 3 cl. L. 13,90.

VIAGGIO VIII. — Torino P. N., Genova P. P., Savona, S. Giuseppe, Bra, Cavallermaggiore (o *Sansfrè*), Carmagnola, Trofarello, Torino o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 367. — 1 cl. L. 36,90 — 2 cl. L. 26,15 — 3 cl. L. 17,35.

VIAGGIO IX. — Milano C., Mortara, Asti, Castagnole, Bra, Carmagnola, Trofarello, Torino P. N., Novara, Milano C. o vicev. — Valid.: Giorni 15. — Km. 379. — 1 cl. L. 37,55 — 2 cl. L. 26,60 — 3 cl. L. 17,85.

VIAGGIO X. — Milano C., Mortara, Alessandria, Acqui, Savona, Genova P. P., Milano C. o vicev. — Validità: Giorni 15. — Km. 394. — 1 cl. L. 39,00 — 2 cl. L. 27,60 — 3 cl. L. 18,20.

VIAGGIO XI. — Milano C., Torino P. N., Genova P. P., Milano C. o vic. — Val.: Giorni 15. — Km. 457. — 1 classe L. 46,60 — 2 cl. L. 32,90 — 3 cl. L. 21,70.

VIAGGIO XII. — Torino P. N., Savona, Ventimiglia, Savona, Genova P. P., Torino P. N. o viceversa. — Validità: Giorni 15. — Km. 572. — 1 cl. L. 56,75 — 2 cl. L. 40,05 — 3 cl. 26,35.

VIAGGIO XIII. — Milano C., Genova P. P., Ventimiglia, Savona, Alessandria, Milano C. o viceversa. Validità: Giorni 15. — Km. 610 — 1 cl. L. 60,10 — 2 cl. L. 42,35 — 3 cl. L. 27,85.

VIAGGIO XIV. — Napoli, Battipaglia, Paola, Reggio Cal. Centr. Succ., o Porto, Catanzaro M., Metaponto, Taranto, Metaponto, Potenza, Napoli o viceversa. — Validità: Giorni 30. — Km. 1268 — 1 cl. L. 122,40 — 2 cl. L. 86,05 — 3 cl. L. 55,85.

VIAGGI COMBINABILI SPECIALI « ALPINI »

Per i viaggi d'andata-ritorno e per i viaggi circolari di almeno 150 km. comprendenti le linee di accesso alle Alpi, si distribuiscono dei biglietti combinabili speciali detti « Alpini », con itinerario da stabilirsi a volontà del viaggiatore e con validità — prorogabile — di giorni 15. Tali biglietti si distribuiscono dalle stazioni di *Milano C., Genova P. P., Alessandria* e *Torino P. N.*, ma possono essere domandati anche alle altre stazioni, purchè con sufficiente anticipazione sulla data d'inizio del viaggio e seguendo le norme stabilite per le domande dei biglietti combinabili.

Itinerari, validità e prezzi dei biglietti circolari combinati alpini.

VIAGGIO A. — Torino-Airasca-Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla linea nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 17,65 — 2 cl. L. 14,20 — 3 cl. L. 11,35.

VIAGGIO B. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia-Bussoleno-Torino. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 21,50 — 2 cl. L. 17,65 — 3 cl. L. 14,50.

VIAGGIO C. — Torino - Airasca - Pinerolo; Pinerolo-Perosa (1) - Fenestrelle - Pragelato (da Pragelato a Cesana passaggio sulla via nazionale pel colle di Sestrières a cura del viaggiatore) Cesana-Briançon, Briançon-Oulx; Oulx-Bussoleno-Torino. — Validità: G. 15. — 1 cl. L. 23,90 — 2 cl. L. 20,45 — 3 cl. L. 17,50.

VIAGGIO D. — Torino-Bussoleno-Oulx; Oulx-Briançon (da Briançon a Bardonecchia valico alpino pel colle della Scala a cura del viaggiatore) Bardonecchia, Bussoleno-Torino. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,05 — 2 cl. L. 17,25 — 3 cl. L. 13,15.

(1) Il servizio di diligenza fra Perosa e Pragelato si effettuerà soltanto a tutto il 16 settembre.

VIAGGI CIRCOLARI IN FERROVIA E SUI LAGHI

In vendita presso le Stazioni ed Agenzie delle principali località toccate dai rispettivi itinerari. I percorsi lacuali sono indicati in carattere corsivo.

VIAGGIO C. — Milano, Novara, *Arona, Magadino, Arona*, Gallarate, Milano o viceversa — Validità: Giorni 8 — 1 cl. L. 25,55 — 2 cl. L. 21,00.

VIAGGIO 1. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 24,15 — 2 cl. L. 18,60.

VIAGGIO 2. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o vicev. — Valid.: Giorni 15 — 1 cl. L. 29,55 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 2 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio* o *Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Bellinzona, Locarno, *Locarno, Pallanza, Arona*, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano o vic. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 29,90 — 2 cl. L. 24,40.

VIAGGIO 3. — Como, Chiasso, Lugano, *Lug., Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Bellagio, Como* o vic. (1). — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 9,55 — 2 cl. L. 8,80.

VIAGGIO 4. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Stresa, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano* o vicev. (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,55 — 2 cl. L. 18,20.

VIAGGIO 5. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Varenna, Menaggio, o Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 6. — Milano, Treviglio, Bergamo, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Menaggio* o *Lecco, Varenna, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1). — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,70 — 2 cl. L. 17,70.

VIAGGIO 7. — Luino, Pino, Bellinzona, Lugano, *Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino* o vicev. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 10,70 — 2 cl. L. 8,75.

VIAGGIO 8. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa.* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28 — 2 cl. L. 24,35.

VIAGGIO 8 bis. — Milano, Monza, Lecco o Perledo-Varenna, *Lecco, Bellagio* o *Lecco, Varenna, Bellagio, o Varenna, Bellagio, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Cannobbio, Arona, Arona, Gallarate, Milano, o Arona, Novara, Milano, o viceversa.* — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 28,70 — 2 cl. L. 24,70.

VIAGGIO 9. — Milano, Chiasso, Bellinzona, Luino, Laveno. Novara (o Bellinzona, Locarno, o Luino, *Locarno o Luino, Arona, Arona, Novara*), Mortara, Alessandria, Novi, Voghera, Pavia, Milano, (o Novi, Alessandria, Milano o vicev. (1). Valid.: Giorni 20. — 1 cl. L. 49,35 — 2 cl. L. 34,65.

VIAGGIO 10. — Milano, Como, Chiasso, Lugano, Bellinzona, Luino, Laveno, Gallarate, Milano o vic. (1). Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 22,65 — 2 cl. L. 15,95.

VIAGGIO 14. — Milano, Como, *Como, Bellagio, Menaggio*, Menaggio, Porlezza, *Porlezza, Lugano, Lugano, Chiasso, Como, Milano* o vicev. (1). — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,80 — 2 cl. L. 15,30.

VIAGGIO 17 (2). — Percorso ferroviario. — *Andata:* Torino, Novara, Arona o Laveno o vicev.; *Ritorno:* Laveno o Arona, Novara, Torino o vicev. Percorso lacuale. — Da *Arona* a *Laveno* o vicev. oppure da *Arona* o da *Laveno* ad una stazione lacuale intermedia e ritorno, oppure da uno scalo lacuale intermedio ad Arona od a Laveno e ritorno. Valid.: Giorni 10 — Prezzi: Da Torino P. N.: 1 cl. 31,60 — 2 cl. 23,05 — Da Torino P. S.: 1 cl. 30,60 — 2 cl. 22,40.

VIAGGIO 18. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, *Porto Ceresio, Lugano*, Lugano, Chiasso, Como, Milano o viceversa (1) — Validità: Giorni 15 — 1 cl. L. 15 — 2 cl. L. 10,95 — 3 cl. L. 7,30.

VIAGGIO 19. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Porlezza, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como, Milano o viceversa. — Valid.: Giorni 15. — 1 cl. L. 19,15 — 2 cl. L. 15,85 — 3 cl. L. 9,80.

VIAGGIO 19 bis — Milano, Monza, Lecco o Perledo, Varenna, Lecco, Varenna, Menaggio o Varenna, Menaggio, Menaggio, Porlezza, Porlezza, Lugano, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Varese, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 20,55 — 2 cl. L. 16,60 — 3 cl. L. 10,20.

VIAGGIO 20 — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto C., Ponte Tresa, Ponte Tr., Luino, Luino, Arona Arona, Gallar., Milano o vic. — Val.: Giorni 15. — 1 cl. L. 18,75 — 2 cl. L. 15,05 — 3 cl. L. 9,25.

VIAGGIO 21. — Milano, Gallarate, Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Bellinzona,

Locarno, Luino, Arona, Arona, Gallarate, Milano o viceversa. — Validità: Giorni 15. — 1 cl. L. 23,60 — 2 cl. L. 18,25 — 3 cl. L. 11,85.

VIAGGIO 22. — Andata: Milano, Arona, Arona, Pallanza, Pallanza, Gravello Toce, Domodossola (3). — Ritorno: Cannobbio, Luino o Baveno, Luino o Laveno, Gallarate, Milano o vic. — Valid.: Giorni 10. — 1 cl. L. 17,90 — 2 cl. L. 13,50 — 3 cl. L. 9,05.

VIAGGIO 23. — Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Lugano, Porlezza, Menaggio, Menaggio, Como, Como-Nord, Varese-Nord o vicev. — Valid. G. 10. — 1 cl. 11,45 — 2 cl. L. 10,45 — 3 cl. L. 6,20.

VIAGGIO 24. — Varese, Porto Ceresio, Porto Ceresio, Lugano, Ponte Tresa, Ponte Tresa, Luino, Luino, Pallanza, Stresa, Baveno, Laveno-Nord, Varese-Nord o viceversa. — Validità: Giorni 10. — 1 cl. L. 11,75, — 2 cl. L. 10,85 — 3 cl. L. 6,65.

(1) I biglietti per questo viaggio circolare contengono uno speciale tagliando, sulla presentazione del quale il viaggiatore gode — durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso — della riduzione del 20 0/0 sul prezzo del viaggio di andata e ritorno Capolago-Generoso (vetta).

(2) Per lo stesso viaggio circolare sul Lago Maggiore si distribuiscono a Milano speciali biglietti di andata e ritorno colla validità di 8 giorni ai prezzi seguenti: 1. classe, L. 18,90 — 2. classe, L. 10,10 — 3. classe, L. 6,20. — Biglietti analoghi e colla stessa validità si distribuiscono a Milano anche per il Lago di Como, via Como e via Lecco o via Varenna. Con tali biglietti il viaggiatore può recarsi da Milano al Centro del Lago di Como (Tremezzo, Cadenabbia, Bellagio o Menaggio) percorrendo a sua scelta qualunque delle linee: Milano-Como, Milano-Lecco o Milano-Varenna prendendo il piroscafo rispettivamente a Como, Lecco o Varenna. La stessa facoltà è concessa per il viaggio in senso inverso, di modo che si può seguire nel ritorno una via diversa da quella percorsa nell'andata. I prezzi relativi sono i seguenti: 1. classe ferrovia e piroscafo L. 10,10 — 2. classe ferrovia, 1. cl. piroscafo L. 8,10 — 2. cl. ferrovia e piroscafo L. 6,65 — 3. classe ferrovia, 2. cl. piroscafo L. 4,90. Tali prezzi sono aumentati rispettivamente di cent. 60 per gli andata e ritorno comprendenti il trasporto in omnibus fra la ferrovia e lo scalo dei piroscafi. Nei giorni festivi sono poi in distribuzione biglietti d'andata e ritorno tanto per il Lago Maggiore che per quello di Como a prezzi maggiormente ridotti.

(3) Il percorso fra Domodossola e Cannobbio dev'essere effettuato a cura ed a spese del viaggiatore.

Le stazioni di Alessandria, Genova P. P., Novara, Torino P. N., Torino P. S., Venezia e Vercelli sono fornite di biglietti speciali per taluni dei suindicati viaggi comprendenti nei relativi itinerari il percorso di congiunzione coll'itinerario normale di ciascuno dei viaggi stessi. — Detti biglietti speciali hanno la stessa validità di quelli per corrispondenti viaggi normali, ed i relativi prezzi sono i seguenti:

BIGLIETTI in vendita nelle stazioni di	Viaggio C		Viaggio 2		Viaggio 4		Viaggio 8	
	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.	1 cl.	2 cl.
Alessandria	—	—	39 40	31 25	32 40	25 05	37 85	31 20
Genova P. P.	—	—	49 95	38 70	42 95	32 50	48 40	38 65
Novara	—	—	29 90	24 65	22 90	18 45	28 35	24 60
Torino P. N.	43 10	33 35	46 60	36 30	39 60	30 10	45 05	36 25
Torino P. S.	42 25	32 70	45 70	35 70	38 70	29 50	44 15	35 65
Vercelli	—	—	33 75	27 80	26 75	21 10	32 20	27 25

GITE NELLA VALLE D'AOSTA (Prezzi dei biglietti).

(I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento).

Da		A ^Δ Aosta		Châtillon M. Cervino		Gressoney (M. Rosa)		Courmayeur e St. Rémy		Pré S. Didier		Valtourn. M. Cervino	
		1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.
		MILANO C.	Corsa semplice	25.70	18 —	22.80	16 —	23.90	17.95	29.70	22 —	29.20	21.50
TORINO P. N.	Corsa semplice	15.05	10.50	12.10	8.50	13.25	10.45	19.05	14.50	18.55	14 —	16.15	12.50
NOVARA	Corsa semplice	20 —	14 —	17.10	12 —	18.20	13.95	24 —	18 —	23.50	17.50	—	—
	Andata e ritorno	30.55	21.40	26.20	18.40	—	—	—	—	—	—	—	—
VERCELLI	Corsa semplice	17.45	12.25	14.55	10.25	15.65	12.20	21.45	16.25	—	—	—	—
	Andata e ritorno	26.55	18.60	22.15	15.55	—	—	—	—	20.95	15.75	—	—

ORE DI VIAGGIO

DA	A		
	Aosta* per Courmayeur e St. Rémy	Châtillon* per Valtournanche	Pont St. Martin* per Gressoney
MILANO (Centrale)	7	6	5
TORINO P. N.	4 1/2	3 1/2	2 1/2
NOVARA	6	5	4
VERCELLI	5 1/2	4 1/2	3 1/2

* Servizi di diligenza, durante la stagione estiva, in corrispondenza colla ferrovia.

Distribuzione dei biglietti e registrazione dei bagagli per tutte le stazioni fino ad Aosta da ogni stazione, delle Reti Mediterranea ed Adriatica ed a Torino, Vercelli, Novara e Milano per Pré St. Didier, Courmayeur, St. Rémy e Gressoney.

Biglietti a r. combinati per la Valle d'Aosta (Validità giorni 15).

Da	Aosta			St-Vincent o Châtillon			Courmayeur o St-Rémy			Gressoney St-Jean			Pré-S-Didier			Valtournanche		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
MILANO Centrale	40,90	23,20	19,40	37,20	26,60	17,70	47,30	35,60	25,80	39,70	30,30	22,30	46,50	34,30	25,00	43,60	33,00	24,10
TORINO P. N. e P. S.	22,50	16,10	10,90	18,90	13,50	9,20	28,90	22,50	17,30	21,30	17,20	13,80	23,10	21,70	16,50	25,20	19,90	15,60

GITE NELLA VALLE DELL' OSSOLA

PREZZI DEI BIGLIETTI

A	da Torino P. N. corsa semplice			da Vercelli corsa semplice			da Novara						da Milano Centr.					
							corsa semplice			andata e ritorno			corsa semplice			andata e ritorno		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE	LIRE
GOZZANO	17,00	11,90	7,15	7,05	4,95	3,05	4,20	2,95	1,90	6,25	4,35	2,80	10,60	7,45	4,50	15,00	10,45	6,55
Orta Miasino . .	17,90	12,60	7,55	7,95	5,60	3,50	5,20	3,60	2,35	7,60	5,35	3,50	11,60	8,10	5,00	16,25	11,40	7,15
Omegna	18,95	13,30	8,00	9,00	6,30	3,95	6,20	4,30	2,80	9,15	6,40	4,15	12,60	8,85	5,45	18,35	12,85	8,10
Gravellona . . .	19,75	13,85	8,85	9,80	6,90	4,30	7,05	4,90	3,20	10,35	7,30	4,70	13,40	9,40	5,80	19,60	13,75	8,65
Vogogna	21,60	15,20	9,20	11,65	8,20	5,15	8,90	6,20	4,00	12,90	9,10	5,85	15,25	10,75	6,60	—	—	—
Piedimulera . .	21,95	15,40	9,40	12,00	8,40	5,30	9,25	6,45	4,15	13,40	9,45	6,05	15,60	10,95	6,80	—	—	—
Villadossola . .	22,55	15,80	9,65	12,60	8,85	5,55	9,80	6,85	4,40	14,20	9,95	6,40	16,15	11,35	7,05	—	—	—
Domodossola . .	23,30	16,30	9,95	13,30	9,35	5,85	10,50	7,35	4,70	15,15	10,60	6,90	16,95	11,85	7,35	24,30	17,35	11,00
Briga	39,85	32,35	26,05	—	—	—	26,55	23,45	20,80	—	—	—	32,95	27,90	23,45	—	—	—

Biglietti di corsa semplice Genova P. P.-Briga:

1. classe, L. 44,30 - 2. classe, L. 36,25 - 3. classe, L. 28,30.

NB. I biglietti per Briga sono validi 3 giorni e danno facoltà a quattro fermate in quattro stazioni sul percorso ferroviario ed in quelle di Berisal e Simplon delle Poste Svizzere.

GITE A VARALLO SESIA

PREZZI DEI BIGLIETTI

I prezzi per il percorso in treno diretto sono aumentati del 10 per cento.

A VARALLO SESIA	da Torino P. N.			Vercelli			Milano Centrale			Novara		
	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.	1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
Corsa semplice	18,00	12,65	8,10	9,00	6,25	4,05	12,20	8,55	5,50	6,40	4,50	2,85
Andata e ritorno	23,05	19,60	12,15	11,85	7,00	4,80	18,75	13,10	8,25	9,50	6,65	4,85

Biglietti per l'escursione al Monte Generoso.

Durante l'esercizio della ferrovia del Monte Generoso (dall'Aprile al Settembre) si distribuiscono le seguenti specie di biglietti:

Da	Biglietti di Corsa semplice per						Biglietti di Andata e Ritorno per Generoso Kulm				
	Generoso Bellavista			Generoso Kulm			Ordinari (1)		Speciali (2)		
	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	1 ^a Cl.	2 ^a Cl.	3 ^a Cl.
Milano Centr. ed Agenzia G. V. E.	13 75	11 40	9 55	15 40	13 05	11 20	21 40	17 —	15 10	12 —	9 50

(1) I biglietti di andata e ritorno ordinari valgono per il ritorno sino a tutto il giorno successivo a quello dell'acquisto

(2) I biglietti di andata e ritorno speciali valgono dal sabato o dalla domenica o dalle viglie dei giorni festivi a tutto il giorno susseguente al festivo.

Biglietti di Andata-Ritorno speciali per il Lago Maggiore

I sottoindicati biglietti si distribuiscono nel solo senso dalle Stazioni ferroviarie al Lago Maggiore. Il viaggiatore può seguire sì nell'andata che nel ritorno, la via di Arona o quella di Laveno. Conseguentemente, per quanto riguarda il percorso lacuale, i biglietti valgono per recarsi da Arona a Laveno, oppure da Laveno ad Arona o infine da Arona o da Laveno ad una stazione qualsiasi intermedia, e ritorno rispettivamente ad Arona e Laveno.

Tali biglietti non danno diritto al trasporto in omnibus fra Laveno ed il Lago.

Sui piroscafi i biglietti ferroviari di 2^a classe sono valevoli per la 1^a, e quelli di 3^a classe per la 2^a.

STAZIONE		VIA	Prezzi dei biglietti		
di partenza	di destinazione		1 ^a cl.	2 ^a cl.	3 ^a cl.
	LAGO MAGGIORE				
Novara (1)	tragitto Arona-Laveno o Laveno-Arona oppure da Arona o da Laveno ad uno scalo intermedio (*) e ritorno	Novara	---	5 10	3 55
Torino P. N. (1)		Novara	---	15 80	---
Torino P. S. (1)		Novara	---	15 80	---
Vercelli (1)		Novara	---	8 15	---

(1) Questi biglietti si distribuiscono nei soli giorni festivi e sono valevoli per il ritorno esclusivamente entro lo stesso giorno festivo nel quale furono distribuiti.

(*) Gli scali lacuali per i quali i biglietti sono valevoli sono tutti quelli compresi fra Arona e Laveno, cioè: Angera, Meina, Lesa, Belgirate, Stresa, Isola Bella, Isola Superiore, Baveno, Suna, Pallanza, Intra.

STUDIO TECNICO-INDUSTRIALE G. ROVERE

Colonnello d'Artiglieria (P. A.)

Ex-Direttore della R. Fabbrica d'Armi di Brescia

SPECIALITÀ IN ARMI DA CACCIA

Solidità ed eleganza di costruzione — Condizioni d'acquisto convenientissime

Il nostro socio anziano, colonnello G. Rovere, accorda ai Soci del C. A. I. uno sconto eccezionale del 15 0/0 sui prezzi delle armi da caccia indicati nel Catalogo N. 28.

Piazza S. Siro, 6-2 — **GENOVA** — Telefono 742



Per tutti gli articoli di arredamento di

SPORT ALPINO E INVERNALE

DIRIGETEVI AL

Magasin Suisse d'Equipement Alpin

CHARLES KNECHT ET C^{IE}

CATALOGO ILLUSTRATO: 25 Centesimi.

BERNA (Svizzera) — Telefono 455 — Per telegrammi: Touriste, Berne.

Succursale estiva a **ZERMATT** — Mediazione gratuita per guide e portatori.

INCREDIBILE VERITÀ

Unica e vera occasione per spendere bene il denaro in regali, essendo sempre il valore intrinseco, eguale al prezzo d'acquisto :

OGGETTI DI GIOIELLERIA

(oro garantito 18 carati)

con bellissimi e splendidi brillanti, chimicamente perfetti di maggiore valore che i veri per il costante brillo e purezza dei raggi

IRRADIAZIONE DI SPRAZZI DI LUCE

Durezza, peso, colori smaglianti, imitazione meravigliosa

Gran Premio all'Esposizione di Parigi

Una forte somma si regala a chi distingue i miei brillanti
" Am: Alaska,, dai veri.

Anello per uomini : oro e brillante	L. 50
Id. id. brillante doppio grosso	» 100
Spilla per uomo : oro e brillante	» 25
Id. id. brillante doppio grosso	» 50
Anello per signore e signorine : oro e brillante	» 25
Orecchini per signorine : oro e brillante	» 25
Id. per signore : oro e brillanti	» 50
Id. id. brillanti molto più grossi	» 100
Id. per bambine (vero regalo)	» 25

Spedizione franco d'ogni spesa a mezzo posta, valore assicurato per tutta l'Italia. Le ordinazioni dovranno essere accompagnate dal relativo importo, a mezzo vaglia postale, cartolina-vaglia, lettere raccomandate, o lettera assicurata.

Inviare la misura degli anelli, prendendola con un cordoncino attorno al dito.

Non si praticano sconti ai rivenditori. Non si concedono rappresentanze. Volendo il disegno dell'oggetto richiesto si invierà gratis.

I clienti che non fossero soddisfatti dell'oggetto ricevuto riceveranno immediatamente la restituzione del denaro spedito.

Le ordinazioni si spediscono lo stesso giorno in cui si ricevono. Ogni gioia viene spedita entro un elegante astuccio ultima novità.

Tutte le ordinazioni dirigerle al Rappresentante Generale e unico della

" Società Oro e Brillanti Am: Alaska,,

G. A. BUYAS - Corso Romana N. 104 e 106 - MILANO